

PRIMO PIANO

Energia solare
a sali fusi



D'Auria a pag.3

DAL MONDO

Nel 2050 mangeremo
la cellulosa degli alberi?



Le proiezioni mostrano che entro il 2050 saremo più di 9 miliardi di persone sulla Terra; se a questo aggiungiamo il fatto che aumenta anche il consumo pro capite di generi alimentari ecco pronta la ricetta per una futura crisi globale.

Buonfanti a pag.5

NATURA & BIODIVERSITÀ

Piante mediterranee
per riqualificare le città

Trovandoci nel pieno periodo estivo, non può che far piacere sintetizzare una stupenda pubblicazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) dello scorso aprile 2013, in quanto, oltre a contenuti di primario interesse, contiene una serie di stupende immagini.

Morlando a pag.8

SICUREZZA ALIMENTARE

Additivi alimentari:
nitrati e nitriti



C.Esposito a pag.13

Se ne è discusso in un incontro tra Carabinieri, Forestale e Arpac

Il supporto delle Agenzie ambientali alle attività delle Forze dell'Ordine

In un recente incontro di formazione organizzato da Arpac si è discusso del supporto fornito da Arpac alle attività delle Forze dell'Ordine. Tra gli ospiti, il col. Giancarlo Scafuri (Comando provinciale di Caserta dei Carabinieri), e il dott. Sergio Costa (Comando provinciale di Napoli del Corpo Forestale dello Stato). Pochi giorni prima, le istituzioni hanno siglato un protocollo per la gestione dei pneumatici fuori uso nelle province di Napoli e Caserta. A un comune impegno contro i reati ambientali hanno fatto appello gli ufficiali ospiti dell'incontro Arpac. «Insieme - ha detto il dott.Costa intervistato dal magazine - possiamo fare molto per tutelare la salute dei cittadini».

Mosca a pag.6



Speciale Estate

In questo numero di Arpacampania ambiente quattro pagine dedicate interamente alla bella stagione oramai inoltrata. Parola chiave: ecosostenibilità. Dalle spiagge ecologiche alle vacanze green, rispettose dell'ambiente e che incentivano le economie locali fino ai consigli per una corretta esposizione solare e alle consuete bandiere che certificano ai vacanzieri la qualità delle mete prescelte.

pagg.9-12



AMBIENTE & TRADIZIONE

Dal Barocco alla
grandezza borbonica

A Napoli in questi anni (parliamo di fine Seicento), tra l'altro, furono edificate, restaurate o abbellite, con il tipico stile barocco, moltissime chiese e cappelle (tra esse quella del Gesù Nuovo, di San Gregorio Armeno o la splendida Certosa di San Martino). Furono costruiti il Palazzo Reale (su disegno di Domenico Fontana), il palazzo degli Studi (che da caserma diventò sede dell'Università e ora del Museo Archeologico), il misterioso palazzo Donn'Anna per la viceregina Anna Carafa.

De Crescenzo-Lanza a pag.14



LAVORO & PREVIDENZA

Le giuste aspettative



A considerarle bene, le aspettative sono sempre giuste. Non sempre, però, corrispondono al verificarsi degli eventi, allorché si palesa una situazione del tutto diversa da quella auspicata. In ogni caso, la speranza resta sempre la virtù più tenace e costituisce una connotazione precisa del genere umano al quale, sicuramente, non nuoce un po' di salutare ottimismo.

È con ottimismo, quindi, che bisogna considerare il programma del governo Letta, atto a risanare l'economia del Paese, puntando verso precisi obiettivi, il raggiungimento dei quali porterà, inevitabilmente, citando le parole del Premier "verso un sistema politico più forte".

Ferrara a pag.17

BIO-ARCHITETTURA

L'architettura
del riciclo creativo



Palumbo a pag.15

NATUR@MENTE

La tua vita, il tuo terreno è fertile?

Ciò di cui ha bisogno questo mondo è un pò di stupore

Se guardate tutto ciò che viene messo in vendita, scoprirete di quante cose potete fare a meno. Avete mai pensato alla moltitudine di persone che popolano la nostra amata Terra e che incontriamo ogni giorno?

Tafuro a pag.19



Romagna: persi 82 km di costa in 23 anni

Per Legambiente è allarme rosso

Anna Paparo

Quando si dice che la mano dell'uomo crea solo danni. Questo è il caso dell'Emilia Romagna che nel corso di ventitré anni ha visto modificare e distruggere il cinquantanove per cento del suo litorale, pari a ottantadue chilometri di costa a causa dei continui interventi edilizi che l'hanno devastata. Tutto ciò è stato messo nero su bianco in uno studio, portato avanti dalla Goletta Verde, di Legambiente, intitolato "Il consumo di suolo nelle aree costiere italiane - la costa emiliano-romagnola, da Gorino a Cattolica: l'aggressione del cemento ed i cambiamenti del paesaggio". In particolare si evince che, messa sotto osservazione la costa dal 1988 al 2011, su un totale di centoquarantuno chilometri di costa (precisamente da Gorino, al confine con il Veneto, fino a Cattolica, al confine con le Marche) ottantadue chilometri - quantificando pari al cinquantanove per cento - sono stati adibiti a usi urbani e invasi da infrastrutture portuali e industriali. Più precisamente trenta chilometri sono stati occupati da tessuti urbani densi, trentanove chilometri sono interessati da un edificato meno denso, con carattere più rurale in trasformazione e tredici chilometri sono occupati



da infrastrutture portuali e industriali. Si "salvano" complessivamente solo quarantadue chilometri di paesaggi costieri ancora con caratteri naturali, cioè tratti di costa completamente liberi dal cemento, mentre i tratti costieri con paesaggi agricoli si sono ridotti a soli diciassette chilo-

metri. Un dato, questo, alquanto allarmante rispetto all'identità e alla storia della costa della regione presa in esame. Grazie alla sovrapposizioni delle foto satellitari è stato, inoltre, possibile fare un raffronto con quella che era l'occupazione della costa nel 1988 ed è emerso che sono

"scomparsi" settemila metri di costa (il cinque per cento del totale), trasformati irreversibilmente per usi urbani e turistici. Così, oggi, la costa dell'Emilia-Romagna si presenta divisa in due: una, quella a nord, dove ancora sono presenti ambiti naturali di pregio; l'altra, quella a sud,

dove è perfino difficile immaginare come fosse stato il paesaggio prima dell'invasione di alberghi, palazzi, seconde case e stabilimenti. Dando uno sguardo alle quattro province protagoniste dello studio di Legambiente, vediamo che sui circa 47 chilometri di litorale del Ferrarese la percentuale di costa urbanizzata sul totale della provincia è pari al 29,3%; sui 48,7 chilometri del Ravennate, pari al 60,5%; sugli 8,3 chilometri del Forlivese-Cesenate, pari al 96,1% e sui 36,4 chilometri del Riminese, pari all'87,1%. L'aggressione del cemento non sembra, comunque, non arrestarsi, nonostante sia stata fatta luce su questi dati allarmanti. Occorre che venga dato un freno a tutto ciò, bloccando le nuove espansioni. E come ben sottolinea, Katiusia Ero, portavoce della Goletta Verde di Legambiente, i paesaggi della costa sono un patrimonio di inestimabile valore ed è proprio per questo che bisogna lavorare e riqualificare il territorio, attuando una seria politica di rivalutazione del patrimonio edilizio, salvaguardando la natura circostante in un perfetto connubio uomo/ambiente, dove tutti potranno trarre vantaggio nessuno escluso e dove, naturalmente e conseguentemente, si potrà trovare qualità e futuro.

Aperte le candidature per la Capitale verde europea 2016

La Commissione Europea ha lanciato la ricerca della "Capitale verde europea" per il 2016. Questo premio annuale è stato istituito per invitare le città europee a mettere in mostra le proprie credenziali ambientali per diventare luoghi più gradevoli e salubri in cui vivere, lavorare o recarsi in vacanza. In altre parole, città vivibili. Per la prima volta, le città europee di oltre 100.000 abitanti possono candidarsi per il titolo, mentre in precedenza potevano concorrere solo città di 200.000 abitanti o più. Grazie a questo cambiamento ora il premio è accessibile ad oltre 400 città in tutta Europa. Una

Capitale verde europea si distingue per ambiente più pulito, nuovi posti di lavoro e investimenti, ma anche un aumento del turismo, una migliore reputazione a livello internazionale e maggiori sponsorizzazioni per progetti ambientali. Janez Potočnik, Commissario europeo responsabile per l'Ambiente, ha dichiarato: "Il premio per la Capitale verde europea mette in evidenza gli sforzi locali volti a migliorare l'ambiente urbano e a promuovere una crescita sostenibile. Nell'inaugurare il concorso per la settima edizione della Capitale verde europea per il 2016 desi-

dero incoraggiare le città più piccole a candidarsi e ad usare questa opportunità per rivedere ed evidenziare gli obiettivi ambientali raggiunti e pianificare un futuro sostenibile per i loro cittadini". Le candidature saranno valutate in base a 12 parametri: mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi trasporti locali, uso sostenibile del territorio nelle aree verdi urbane, natura e biodiversità, qualità dell'aria, qualità dell'ambiente acustico, produzione e gestione dei rifiuti, gestione delle risorse idriche, trattamento delle acque reflue, ecoinnovazione e occu-



pazione sostenibile, rendimento energetico, gestione integrata dell'ambiente. Il premio 2016 è aperto ai 27

Stati membri dell'UE, ai paesi in via di adesione e ai paesi candidati (Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Montenegro, Serbia e Turchia) e ai paesi dello Spazio economico europeo. Le città possono candidarsi online all'indirizzo www.europeangreencapital.eu. Entro il 17 ottobre 2013. Il premio è assegnato da una giuria europea affiancata da un gruppo di esperti di fama mondiale di diversi settori ambientali. La città vincitrice sarà proclamata nel mese di giugno 2014 e chissà che, per la prima volta, la reginetta eco-friendly sarà proprio una città italiana!

Energia solare a sali fusi

Partita in Umbria la prima centrale in Italia che utilizza questa innovativa tecnologia

Paolo D'Auria

Inaugurata a Massa Martana (PG) è stata definita la più avanzata centrale sperimentale a energia solare concentrata. Il primo impianto dimostrativo al mondo funzionante con sali fusi a 550 gradi e tecnologia a specchi parabolici. "Una scommessa di grande significato anche per l'Umbria" ha detto la presidente della Regione Catuscia Marini. Il progetto rappresenta - ha sottolineato la Marini - "una progettualità sull'industria che fa della ricerca e dell'innovazione un fattore di sviluppo e di competitività sul mercato globale, lungo la strada di quella 'green economy' che unisce in un unico nesso, in un'unica filiera virtuosa, scienza, lavoro, impresa, sviluppo economico e sostenibilità ambientale".

"Una voglia di futuro sostenuta da una grande visione. La realizzazione di questa centrale ci riempie di orgoglio - continua la presidente - e ci conferma nella fiducia sulle risorse, le eccellenze, le energie positive che esistono in Umbria e in Italia, e costituiscono la vera garanzia per l'uscita



dalla crisi e la ripresa dell'economia". Il via alla centrale è partito dopo la recente firma del protocollo attuativo per la realizzazione da parte del direttore generale del ministero dell'Ambiente Corrado Clini e il presidente di 'Archimede Solar Energy' Gianluigi Angelantoni, l'impresa che detiene la proprietà dell'impianto.

Parte così anche il finanziamento a fondo perduto di un milione e 500 mila euro da parte del ministero dell'Ambiente per la centrale che ha

un valore complessivo di circa 6 milioni di euro. Costruita con componenti italiani e ingegneria Giapponese la centrale ha lo scopo di costituire una vetrina per la tecnologia, tutta nazionale, del solare termodinamico a sali fusi, frutto di una intuizione del premio Nobel Carlo Rubbia. "Lo scopo di questa centrale solare termodinamica che abbiamo inaugurato oggi non è commerciale - ha detto Gianluigi Angelantoni - ma di promuovere l'economia, la bancabilità e

l'affidabilità degli impianti di energia solare a parabola. Si tratta, infatti, di una tecnologia innovativa che ha bisogno di essere provata affinché gli investitori possano avere la garanzia del suo corretto funzionamento per poter poi finanziare la costruzione di centrali". Questo tipo di tecnologia - è stato spiegato - concentra la luce solare, utilizzando specchi parabolici, su di una stringa di tubi ricevitori che contengono un fluido (i sali fusi) utilizzato come

mezzo di trasferimento del calore per poi produrre il vapore necessario a muovere le turbine generatrici di energia. Attualmente gli impianti commerciali solari a specchi parabolici - hanno dichiarato i realizzatori del progetto - usano olio diatermico come mezzo di trasferimento del calore che è però altamente inquinante ed infiammabile a temperatura elevata. La nuova centrale dimostrativa, un "test loop" da 600 metri di lunghezza, dotata di 5 ore di stoccaggio di energia termica, funzionerà invece utilizzando i sali fusi per produrre vapore giorno e notte. Sali che non sono infiammabili e costituiscono dei fertilizzanti naturali e possono perciò essere stoccati senza alcun rischio ambientale.

L'intesa stipulata fa seguito al protocollo firmato il 27 dicembre 2012 dal ministro dell'Ambiente e dall'assessore all'ambiente della Regione Umbria ed è finalizzata "allo sviluppo di un progetto sperimentale ovvero alla realizzazione di un impianto solare dimostrativo, nel territorio regionale, replicabile a livello nazionale".

Nel 2016 le rinnovabili produrranno più dei fossili

Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia presto lo storico sorpasso

La produzione di energie rinnovabili in tutto il mondo supererà quella del gas entro il 2016. Non solo. Sarà il doppio di quella del nucleare. Lo afferma l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) nel secondo report annuale sul mercato dell'energia rinnovabile a medio-termine.

Secondo l'Iea, "pur in un contesto economico difficile" è prevista una crescita dell'energia rinnovabile del 40% nei prossimi cinque anni. Le fonti rinnovabili - cioè la produzione di energia da idroelettrico, eolico, solare e altre - spiega il report, sono oggi il settore della generazione di energia in più rapida crescita e costituiranno quasi un quarto del mix di potenza globale entro il 2018 (era il 20% nel 2011). In totale, raddoppierà la quota di fonti provenienti da eolico, solare, bioenergia e produzione di energia geotermica, raggiungendo l'8% nel 2018 (era al 4% nel 2011 e al 2% nel 2006). Pur aumentando in tutti i settori, l'Iea mette in guardia sulle difficoltà, soprattutto politiche, per le rinnovabili, definendo "l'incertezza politica il nemico pubblico numero uno" per gli investitori. Anche per i biocarburanti ci sono dei margini di crescita: la produzione si dovrebbe attestare a circa il 4% della domanda globale di petrolio per i trasporti stradali

al 2018 (era il 3% nel 2012). Le biomasse dovrebbero salire a quasi il 10% nel 2018 (erano all'8% nel 2011). "Con la progressiva riduzione dei loro costi, le fonti rinnovabili di energia si affermano grazie ai loro meriti rispetto alla nuova generazione di combustibili fossili", ha detto il direttore esecutivo dell'Iea, Maria Van Der Hoeven.

"Questa è una buona notizia per il sistema energetico mondiale che ha bisogno di diventare più pulito e più diversificato, ma per i governi non deve diventare un pretesto per non agire".

In termini assoluti, la produzione da fonti rinnovabili a livello globale nel 2012 - a 4.860 TWh - ha superato il consumo totale di energia elettrica stimata in Cina. Due i fattori principali che stanno guidando queste prospettive: in primo luogo, gli investimenti e la distribuzione stanno accelerando nei mercati emergenti. Questo rapido incremento dovrebbe più che compensare la crescita più lenta in Europa e Stati Uniti. In secondo luogo, le rinnovabili stanno diventando sempre più competitive: ad esempio, il vento compete bene già oggi con le nuove centrali a combustibili fossili in diversi mercati, tra cui il Brasile, la Turchia e Nuova Zelanda.

P.D'A.



A Pianura, il riciclo è di casa!

I cittadini hanno dimostrato sensibilità e rispetto per l'ambiente

I negozianti della IX Municipalità hanno vinto la gara, organizzata dal Comune di Napoli insieme ad Asia, Ascom/Confesercenti, Comieco e Conai, di raccolta di carta e cartone organizzata nel periodo natalizio. Con quasi 78 tonnellate di imballaggi cellullosici raccolte in un mese, le principali vie commerciali della zona di Soccavo e Pianura hanno primeggiato su quelle della I e della X Municipalità (rispettivamente seconde e terze con 62 e 61 tonnellate).

Complessivamente, in un mese di gara, tutte le vie commerciali della città hanno raccolto 480 tonnellate di carta e cartone. La nona Municipalità è l'area più virtuosa sul fronte del riciclo. Per celebrare questa vittoria si è tenuta lo scorso 30 giugno presso il Parco Costantino nel Rione Traiano la "Festa del Riciclo", una giornata all'insegna della sostenibilità e della sensibilizzazione alle tematiche ambientali. Le famiglie sono

state invitate a portare con sé scatole e contenitori per la costruzione di una grande "montagna" simbolica di cartone, a testimonianza del fatto che la somma di tanti piccoli gesti quotidiani (come quello della raccolta differenziata) porta a grandi risultati collettivi.

In concomitanza si è svolto il mercato di "Campagna Amica", promosso da Coldiretti Napoli, con l'offerta di prodotti agricoli a km zero e di produzioni tipiche locali. E poi, giochi per i più piccoli, spettacoli e tante altre iniziative...

Ma perché è così importante il riciclo di carta, cartoncino e cartone?

Questi materiali rappresentano oltre il 20% dei rifiuti prodotti. La carta è composta da fibre cellulossiche normalmente presenti in natura. Queste, attraverso processi chimici, una volta eliminate polveri, coloranti e collanti, possono essere riciclate nuovamente, molte volte e dare vita a nuovi materiali cartacei, sal-



vaguardando così la natura e riducendo nelle cartiere l'impiego di materie prime, energia e acqua. In Italia, infatti, la produzione di carta viene ef-

fettuata in buona parte con carta, cartoncino e cartone recuperati dalla raccolta differenziata.

La carta, il cartoncino e il car-

tone raccolti da l'ASIA vengono consegnati agli impianti convenzionati con il Consorzio Nazionale Imballaggi di Carta e Cartone.

Green economy, patto per l'energia

Accordo tra nove comuni casertani

Nove amministrazioni comunali della Provincia di Caserta: Presenzano, Galluccio, Tora e Piccilli, San Pietro Infine, Mignano Monte Lungo, Marzano Appio, Rocca D'Evandro e Conca della Campania, hanno siglato un importante accordo sul tema dell'energia pulita, che inizia proprio con la tutela ambientale fino allo sviluppo e al sostegno della cosiddetta energia rinnovabile.

Il tutto rientra nel Progetto finanziato dalla Provincia, il PAES, (Piano d'azione per l'energia sostenibile), che, come ha spiegato il vicepresidente delle province di Caserta, Mancino, prevede due bandi, uno relativo proprio al finanziamento dei PAES, il secondo per il sostegno di aziende private, attraverso contributi finalizzati per il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. A sostenere il progetto anche la Seconda Università degli studi di Na-



poli, rappresentata dal professore Carmine Lubritto, che ha illustrato tecnicamente il progetto.

Per il primo bando, quello relativo alle istituzioni, i vari comuni divisi in due raggruppamenti (di quattro comuni), presenteranno entro il 18 luglio una domanda, mentre i privati avranno tempo fino al 19 agosto, con la richiesta di contributi che non dovranno superare i 45.000 euro (circa il 40%

della spesa totale del progetto), entro settembre il professore ha garantito il completamento delle operazioni per portare a termine il progetto.

Il PAES, può diventare veramente una grande opportunità di rilancio per una zona, quella che una volta era la Provincia di Terra di lavoro (della Campania felix).

I corsi e ricorsi, ogni tanto veramente ritornano, nonostante tutto.



PAES: Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile

È lo strumento con cui, alcuni enti, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati della città, intendono avviare collaborazioni per ridurre le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020, come previsto dal Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione Europea, a cui molti comuni italiani hanno aderito nel 2008. Il PAES descrive il contesto territoriale, fa una detta-

gliata lista delle emissioni di CO₂ suddivise per settore, illustra le attività già sviluppate e ancora in corso e delinea gli obiettivi, le linee di azione e gli interventi che saranno realizzati negli anni successivi. Ecco gli ambiti di azione: edifici pubblici e illuminazione pubblica, edifici residenziali, forestazione urbana, mobilità e trasporti, produzione di energia rinnovabile.

Gli scarti di cellulosa modificati in amido grazie ad un enzima sintetico

Nel 2050 mangeremo la cellulosa degli alberi?

Ilaria Buonfanti

Le proiezioni mostrano che entro il 2050 saremo più di 9 miliardi di persone sulla Terra; se a questo aggiungiamo il fatto che aumenta anche il consumo pro capite di generi alimentari ecco pronta la ricetta per una futura crisi globale. Dove reperire tutte le risorse necessarie? Dal Politecnico della Virginia arriva una soluzione (forse) per il prossimo futuro: gli alberi. Secondo uno

come pane, pasta, riso, patate, mais caratterizzato da un gran numero di unità di glucosio polimerizzate. L'idea di trasformare la cellulosa in amido deriva dalla somiglianza tra le due sostanze, entrambe composte da molecole di glucosio. Nel procedimento sono stati presi degli specifici geni da un batterio e inseriti in Escherichia coli geneticamente modificato. In questo modo sono stati ottenuti due diversi enzimi: uno che serve a dividere le cel-

giorno. "Non vediamo grandi ostacoli alla commercializzazione del processo", hanno commentato gli autori, tanto che due di loro hanno già brevettato il procedimento. Sempre secondo gli autori per il 2050 si potranno produrre in questo modo circa il 30% degli alimenti necessari a sfamare la popolazione mondiale: rimane ancora da verificare, però, se il processo sarà economicamente sostenibile e valido. La fame infatti continua ad essere un



studio pubblicato su PNAS, infatti, è stato elaborato un procedimento per trasformare la cellulosa in amido, utilizzando un enzima sintetico. Se pensiamo che per ogni tonnellata di cereali raccolti si hanno circa 2 o 3 tonnellate di scarti ricchi di cellulosa capiamo subito il motivo per cui, in tutto il mondo, grandi e piccole aziende stanno studiando il modo di ottenere dalle piante non commestibili dei biocarburanti. Per la prima volta, però, non è di carburanti che si parla ma di un composto alimentare, l'amido, che rappresenta una parte fondamentale della nostra dieta. L'amido è un composto organico di tipo carboidrato (o glucide polisaccaride), comunemente contenuto in alimenti

lule della cellulosa in molecole più piccole, l'altro serve invece per ricostruire la struttura dell'amido. Nessuna parte della cellulosa viene sprecata: nella trasformazione in amido viene prodotto anche glucosio che, fatto fermentare, può essere usato come biocombustibile. Per ora il processo è ancora molto costoso: serve circa un milione di dollari per trasformare 200 Kg di cellulosa in 20 Kg di amido (che rappresentano il fabbisogno di carboidrati di una persona per circa 80 giorni). Ancora proibitivo quindi, ma Y.H.Percival Zhang, uno degli autori della ricerca, ha affermato che in 5 o 10 anni di ricerca si potrà fare la stessa trasformazione per mezzo dollaro a persona per

problema in tutto il mondo. Secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite, "850 milioni di persone nel mondo erano denutrite fra il 1999 e il 2005" ed il numero è in continuo aumento. Nell'anno 2000 tutte le nazioni del mondo nel quadro delle Nazioni Unite (2000-Obiettivi del Millennio) si sono impegnate a ridurre la povertà della metà entro l'anno 2015. Ma sembra sempre più difficile che si arrivi a raggiungere questo obiettivo. In effetti, la fame nel mondo sembra, soprattutto in alcune regioni africane, tendere purtroppo all'aumento. E allora saranno davvero gli alberi a risolvere questo grave problema? Magari sì!



Aerei sentinella per misurare l'inquinamento

Novità sul fronte della ricerca per quanto riguarda il cambiamento climatico: nascono gli aerei sentinella per tenere sotto controllo le sostanze inquinanti rilasciate nell'atmosfera. Così, ben presto chi viaggia per questioni di lavoro o semplicemente per una bella vacanza rilassante fuori porta potrà contribuire – anche inconsapevolmente – alla lotta all'inquinamento atmosferico e di conseguenza alla piaga del cambiamento climatico. Iagos-Eri, acronimo per "In-service Aircraft for a Global Observing System - European Research Infrastructure", questo è il nome del rivoluzionario progetto, che rappresenterà una boccata d'aria fresca e pulita per tutti, e che è finanziato con tre milioni di euro dall'Ue, vedendo in prima linea la Germania. Gli aerei, che effettuano le regolari tratte di linea, verranno usati per misurare i gas serra, l'aerosol e gli altri inquinanti presenti in atmosfera. Insomma, si tratta di un formidabile strumento per la vigilanza ambientale. La sperimentazione, inoltre, non batte la fiacca, anzi ha già installato i dispositivi

di controllo su due aerei di Lufthansa e China Airlines e, entro la fine dell'anno, verrà estesa l'adozione di questi particolari dispositivi su mezzi che portano la firma di Air France, Cathay Pacific e Iberia Airlines, per poi arrivare ad equipaggiare una ventina di



aeroplani di compagnie europee di linea per aumentare ulteriormente la precisione dei dati registrati. Tutti schierati dalla parte del clima, a questo punto anche gli aerei, che a quanto pare aiuteranno tutti noi a capire meglio le caratteristiche del cambiamento climatico. Questo progetto è riuscito a sviluppare e a creare nuovi strumenti altamente tecnologici in grado di effettuare misurazioni in situ il più precisi possibili relative ai dati atmosferici. E i dati rilevati verranno poi integrati e comparati con quelli riscontrati nell'arco degli ultimi vent'anni attraverso il progetto MAZAIC (che sta per Measurement of Ozone and Water Vapour on Airbus in-service Aircraft) e CARIBIC (acronimo per Civil Aircraft for the Regular Investigation of the Atmosphere Based on an Instrument Container). Un'ottima idea per far fronte all'emergenza climatica e ai continui S.O.S. che la nostra madre Terra continua a lanciare. Bisogna armarsi, anzi no bisogna "arruolarsi" e volare il più possibile, così da incentivare le rilevazioni e le misurazioni di agenti inquinanti nell'aria. Ma non c'è da preoccuparsi, si sta solo dichiarando guerra all'inquinamento!!!

A.P.

Il ruolo dell'Agenzia ambientale nelle indagini e nelle operazioni delle Forze dell'Ordine

Se ne è discusso in un incontro con ufficiali di Carabinieri e Forestale

Lo Stato prova a stringere la presa sulle zone della Campania più colpite dai crimini ambientali. Lo fa con il concorso di tutte le istituzioni disponibili sul territorio: non solo Magistratura e Forze dell'Ordine, ma anche enti locali, associazioni, e non ultimi gli enti che hanno un ruolo tecnico-scientifico. In questa ottica Arpac organizza, da un anno a questa parte, una serie di incontri di approfondimento tecnico-giuridico a beneficio dei propri operatori, con la partecipazione di esperti appartenenti ai ranghi delle Procure e delle Forze dell'ordine. L'ultimo, in ordine di tempo, di questi appuntamenti si è tenuto lo scorso 28 giugno, con la partecipazione del Comandante provinciale di Caserta dei Carabinieri, il colonnello Giancarlo Scafuri, e del dott. Sergio Costa (Comando provinciale di Napoli del Corpo Forestale dello Stato). All'incontro, organizzato dalla responsabile Relazioni esterne di Arpac, l'avvocato Gabriella Tagliamonte, hanno preso parte il Direttore generale Arpac, l'avvocato Antonio Episcopo, e la dottoressa Marinella Vito, direttore tecnico dell'Ente. Pochi giorni prima, alla presenza del ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, è stato siglato a Caserta un protocollo per la gestione dei pneumatici fuori uso nelle province di Napoli e Caserta: un altro tassello che si ag-

Formazione

Proseguono gli incontri di formazione organizzati dalla Direzione dell'Agenzia e destinati ai dipendenti Arpac. La serie ha avuto come ospiti magistrati come il dott. Corrado Lembo, Procuratore capo a Santa Maria Capua Vetere, il dott. Roberto Pennisi (magistrato della Direzione nazionale antimafia) e il dott. Donato Ceglie, magistrato che ha condotto per la Procura sammaritana importanti inchieste in tema di eco-reati. L'incontro dello scorso 28 giugno ha riguardato specificamente la collaborazione con le Forze di Polizia.

giunge alla serie di intese firmate tra istituzioni, negli ultimi anni, per contrastare i reati ambientali in Campania. Alla più importante, l'intesa sulla salvaguardia ambientale della Provincia di Caserta, Arpa Campania partecipa attivamente, supportando le Forze dell'Ordine in interventi su discariche illegali e altre situazioni che causano danni all'ambiente e alla salute delle persone. Di «inversione di tendenza sul nostro territorio» ha parlato, nel corso dell'incontro del 28 giugno, il colonnello Scafuri, secondo cui, per quanto riguarda il contrasto dei reati ambientali in Campania, si respira un ottimismo



che deve essere alimentato costantemente attraverso l'impegno comune di tutte le istituzioni coinvolte.

Il comandante provinciale dei Carabinieri ha espresso apprezzamento per il lavoro dell'Agenzia. Il col. Scafuri ha chiesto inoltre ulteriore supporto all'Arpa Campania, affinché metta a disposizione i suoi esperti per la formazione di un certo numero di Carabinieri impegnati su temi ambientali. Dal canto suo, il dott. Costa ha parlato dei tecnici Arpac come di «preziosi alleati». Ha sottolineato che alcuni tipi di operazioni della Forestale non potrebbero essere portate a compimento senza Arpac. L'ufficiale della Forestale ha evidenziato il rapporto di fiducia che si è venuto a creare tra Forze dell'ordine e Agenzia, un rapporto i cui risultati «sono evidenti», ha commentato l'alto ufficiale. L'ufficiale della Forestale ha ricordato lo status di pubblici ufficiali di cui godono gli ope-

Le Agenzie
ambientali sono
preziose alleate
nel contrasto
agli eco-reati

eratori dell'Agenzia, i cui certificati possono essere fatti valere in sede giudiziaria e vanno considerati veri fino a prova di falso. Spesso i risultati forniti dall'Agenzia sono serviti come base per provvedimenti di sequestro e altre disposizioni dell'Autorità giudiziaria utili a sanzionare reati contro l'ambiente che hanno ricadute spesso pesanti sulla salute delle persone. I due esponenti delle Forze dell'ordine hanno invitato gli operatori Arpac a rispettare il proprio ruolo di

pubblici ufficiali, un ruolo che prevede doveri rigorosi, tra cui quello di segnalare all'Autorità giudiziaria i reati constatati nel corso del proprio lavoro. Fattore-chiave, spesso, è il tempo: una situazione segnalata con ritardo può provocare danni all'ambiente, e quindi alla salute umana. L'ufficiale della Forestale ha sottolineato come lo status di pubblico ufficiale, per gli operatori di Arpa Campania, discenda dalla stessa legge

istitutiva dell'Arpa, in cui all'Agenzia vengono affidati compiti di vigilanza e ispezione.

Questo status, vale, ovviamente, anche nei processi, in cui l'operatore Arpa chiamato a testimoniare non è un semplice collaboratore dell'accusa, ma rappresenta lui stesso (o lei stessa) il potere pubblico. Il colonnello Scafuri ha insistito anche sul ruolo della comunicazione. Spesso - ha spiegato - gli ufficiali delle Forze dell'ordine tendono a rifuggire dai riflettori per non apparire malati di protagonismo.

Ma è opportuno che il lavoro svolto dalle istituzioni venga conosciuto dai cittadini, perché se una notizia viene fornita correttamente può effettivamente rappresentare un valore aggiunto per il lavoro delle forze dello Stato. Analogo concetto è stato espresso dall'avvocato Episcopo, secondo il quale avere un rapporto con i mass media, e più in generale condividere con gli altri le conoscenze e i risultati scaturiti dal lavoro svolto, può effettivamente servire ad accrescere la fiducia dei cittadini.

L.M.



A colloquio con Sergio Costa (Comando Provinciale del Corpo Forestale)

«Col vostro supporto tuteliamo i cittadini»

Luigi Mosca

Arpa Campania si mette in divisa, potremmo commentare con una battuta. In realtà non è proprio così, perché la nostra Agenzia ambientale non ha funzioni di polizia. Tuttavia, spesso, le forze dell'Ordine chiedono alle Arpa, non solo in Campania, di affiancare come consulenti tecnici il lavoro di contrasto dei reati ambientali. Incontriamo il dott. Sergio Costa, ufficiale del Corpo Forestale dello Stato, nella sua sede di lavoro al Comando provinciale di Napoli. **Qual è il rapporto tra Forze dell'ordine e Agenzie ambientali?**

«È un rapporto di tipo orizzontale: di alleanza, piuttosto che di subordinazione, seppure con ruoli complementari. Parliamo specificamente del caso campano. Qui l'Arpac funge da strumento tecnico, di cui si avvale l'Autorità giudiziaria attraverso la Polizia giudiziaria, per chiarire se una determinata area è inquinata, e anche quali inquinanti si trovano nell'area in questione, o ad esempio che tipo di rifiuti. Così abbiamo a disposizione un supporto tecnico, peraltro fornito da pubblici ufficiali. Gli operatori Arpac sono infatti a pieno titolo pubblici ufficiali, i cui

atti esprimono un potere di certificazione, quindi vanno ritenuti veri fino a prova di falso. Insomma, gli atti dell'Arpa permettono di accertare in sede giudiziaria, in modo trasparente e inequivoco, se c'è inquinamento, che tipo di inquinamento, eccetera».

In diverse occasioni, i vertici campani delle Forze di polizia hanno apprezzato la collaborazione di Arpac.

«Oggi l'Arpa rappresenta una grande risorsa per il lavoro delle Forze di polizia, un alleato che ci aiuta a compiere un salto di qualità. Se ci rivolgessimo a laboratori privati, avremmo un aumento dei costi, senza la stessa efficacia giuridica immediata delle certificazioni. Con l'Arpa, invece, ci troviamo a disposizione un servizio tecnico fornito dalla Pubblica amministrazione, che ci consente di liberare personale e risorse e concentrarle sull'attività propriamente investigativa. È vero infatti che anche il Corpo forestale ha servizi tecnici al suo interno, ma è un'opportunità per noi affidarci a un Ente con una specifica vocazione tecnico-scientifica, dove non mancano certo le professionalità. Il risultato è che noi abbiamo più forze sul terreno, e possiamo essere più incisivi: un modello che sta già fornendo i primi risultati in Campania».

«Da soli noi non ce la facciamo», lei ha appunto dichiarato in una recente intervista a L'Avenire, auspicando un "network tra istituzioni".

«Sì, anche perché le istituzioni hanno molto da apprendere l'una dall'altra. Da noi, ad esempio, l'Agenzia ambientale può sempre di più capire come si lavora in funzione di un procedimento giudiziario, mentre noi, a nostra volta, assorbiamo la logica scientifica che è sottesa all'attività dei tecnici. Insisto molto su un punto: è un bene che la Regione stia strutturando i servizi dell'Agenzia anche in funzione delle Forze di polizia. È un servizio ai cit-



adini, un dovere etico nei confronti di bisogni molto avvertiti nella popolazione».

Qual è il valore aggiunto che l'Arpa può fornire alle indagini?

«I risultati forniti dall'Arpac diventano un prezioso strumento per la Polizia giudiziaria, perché in alcuni casi aiutano a comprendere da quale tipo di attività può essere scaturito un determinato fenomeno di inquinamento, e quindi ci avvicinano all'individuazione dei colpevoli.

«Ad esempio, se l'Arpa rileva un tipo di inquinante che può essere stato rilasciato soltanto da un certo processo industriale, questo ovviamente ci aiuta a capire chi può aver commesso il reato. Fornisce una traccia investigativa».

Può citare un esempio di operazione in cui questa collaborazione è stata sperimentata sul campo?

«Cito un recentissimo sequestro di un terreno coltivato a Caivano: assistiti da agenti di Polizia Giudiziaria, i tecnici Arpac hanno eseguito campionamenti di acqua e di terreni, e le successive analisi hanno rilevato, tra l'altro, la presenza di toluene nella falda acquifera. Anche grazie a questo contributo tecnico, siamo risaliti a quelli che riteniamo i responsabili dello sversamento e dell'intombamento di rifiuti. Altro recente caso, a Villa Literno, dove, in riferimento a una discarica abusiva, Arpac ci ha aiutato a confermare una nostra ipotesi investigativa, perché gli accerta-

menti tecnici hanno rinvenuto diversi tipi di rifiuto, tra cui amianto triturato. Così un'intuizione investigativa diventa un elemento di prova. Da questo punto di vista, però, permettetemi di segnalare una possibile area di miglioramento».

A cosa si riferisce?

«Ricostruire i reati e individuare i colpevoli non è l'unico scopo della collaborazione tra Agenzia e Forze di polizia. C'è anche da proteggere la salute dei cittadini. E da questo punto di vista, come prevede il codice di procedura penale, ma anche il semplice buon senso, la tempistica è importante.

«Lo dico senza spirito critico, faccio una semplice osservazione: se aspettiamo troppo tempo per avere i risultati di determinate analisi, nel frattempo i prodotti inquinati finiscono sulle tavole dei consumatori». **Spesso, però, è difficile gestire tante funzioni con le risorse che si hanno a disposizione.**

«Il concetto di Agenzia nasce negli Stati Uniti, proprio per dare a determinare organizzazioni caratteristiche di rapidità e operatività. Certo, se ci troviamo di fronte a mille urgenze, il sistema si ingolfava. E allora, senza assolutamente entrare nelle questioni organizzative dell'Ente, come si stabiliscono le priorità? Se esistono norme dello Stato come il codice di procedura penale (quindi una fonte primaria del diritto) che stabilisce criteri d'urgenza, probabilmente questo indica una priorità, un *must*. Non perché, quando si parla di attività di Polizia giudiziaria, ci sia un potere superiore in azione. Non è un discorso gerarchico. Piuttosto, quando il legislatore inquadra qualcosa in ambito penale, significa che c'è un elemento più fragile da proteggere, c'è una missione forte. In questo caso, parliamo di questioni di grande allarme sociale, che toccano la salute di tanti cittadini indifesi rispetto all'ambiente contaminato e agli alimenti inquinati. Su queste basi, probabilmente, si dovrebbe ragionare».

In varie occasioni, lei ha proposto la messa a punto di nuovi strumenti giuridici per debellare il fenomeno dei rifiuti abbandonati e incendiati.

«Sì, ho proposto l'introduzione di uno specifico reato per l'incendio di rifiuti speciali. Questo ci permetterebbe di usare strumenti più incisivi nelle indagini, ad esempio intercettazioni. E poi si potrebbe pensare a un «foglio di via» per chi gestisce illecitamente i rifiuti: lo mandiamo a vivere fuori regione. Dalla mia esperienza, questi strumenti potrebbero abbattere del 60-70 per cento roghi di rifiuti e abbandoni incontrollati».



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 luglio 2013 - Anno IX, N.13
Edizione chiusa dalla redazione il 9 luglio 2013

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

S. Allinoro, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, C. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, G. Loffredo, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



PIANTE MEDITERRANEE PER RIQUALIFICARE LE CITTÀ

Le linee guida in un recente manuale dell'Ispra

Angelo Morlando

Trovandoci nel pieno periodo estivo, non può che far piacere sintetizzare una stupenda pubblicazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) dello scorso aprile 2013, in quanto, oltre a contenuti di primario interesse, contiene una serie di stupende immagini. Per l'introduzione citiamo le parole del dott. Renato Grimaldi, direttore generale del Ministero dell'Ambiente:

"Con la legge 10 del 2013 - Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani - l'Italia si è dotata di uno strumento normativo volto a promuovere e sviluppare le competenze urbanistiche degli Enti locali con azioni e misure indirizzate verso un equilibrio maggiormente sostenibile tra aree urbanizzate e aree destinate a verde pubblico; avendo come obiettivo anche il risparmio e il recupero di suolo che preven- gono il dissesto idrogeologico e conducono al miglioramento della qualità dell'aria e ad una sana vivibilità degli insediamenti urbani.

In tale contesto l'utilizzo della flora spontanea, dalle specie erbacee ai grandi al-

beri, è una risorsa in grado di fornire nuove opportunità sia in termini di costi che di efficacia di prestazione.

Ecco che il Manuale "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici" rappresenta un tempestivo ed esauriente supporto tecnico a quanto definito nell'Area di lavoro dedicata alle Aree Urbane della Strategia Nazionale per la Biodiversità. L'uso delle specie erbacee mediterranee nelle aree urbane e/o degradate rappresenta un'opportunità alla quale possiamo aderire sia a livello di singolo cittadino, a partire dal cortile delle nostre abitazioni, sia a livello di professionista o di istituzione, contribuendo alla conoscenza e conservazione della flora nazionale."

In maniera inconsueta mi preme partire dagli allegati alla pubblicazione: il primo, "Allegato 1 - Specie mediterranee di possibile impiego quali wildflowers", è costituito da quindici pagine di assoluto interesse in quanto sintetizzano con grande utilità tutte le specie utilizzabili; ma è nel secondo, "Allegato 2 - Schede descrittive di specie mediterranee di possibile impiego quali wildflowers", che è possibile apprezzare



pienamente le diverse tipologie di fiori e piante utilizzabili con singole schede dai contenuti fotografici veramente apprezzabili.

I primi quattro capitoli sono introduttivi e di definizione degli elementi e degli aspetti che caratterizzano l'ambiente mediterraneo e la relativa flore. Nel quinto, sesto e settimo capitolo si entra nello specifico descrivendo con

dettaglio l'impiego delle wildflowers nel giardino, la scelta delle specie e i principi di biologia floreale e germinazione.

L'ottavo capitolo è dedicato alla tecnica culturale, mentre il nono e il decimo capitolo descrivono le modalità di impiego e le principali specie utilizzabili. Per saperne di più:

- <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Se è vero che lo smog rende tristi, il verde urbano rende gli abitanti più felici

MAGGIORI SONO LE AREE VERDI, MIGLIORE È IL NOSTRO UMORE

Respirare aria pulita e camminare in un parco rende meno pesante la vita nei grossi centri, opinione universalmente condivisa. E adesso anche scientificamente provata da uno studio pubblicato sulla rivista Psychological Science. Esaminando i dati di un sondaggio nazionale che ha seguito alcune famiglie del Regno Unito, i ricercatori hanno scoperto che una maggiore presenza di verde nei centri urbani garantisce negli individui un minor disagio mentale e una maggiore soddisfazione della propria vita.

La ricerca evidenzia che le persone che vivono in aree urbane con più spazi verdi tendono a riferire un benessere maggiore rispetto agli abitanti delle città che non dispongono di parchi,

giardini, o altre aree verdi nelle vicinanze. Nello studio, i ricercatori hanno tenuto conto anche di altri fattori, come il reddito dei partecipanti, l'occupazione, lo stato civile, la salute fisica e il tipo di abitazione. Secondo gli scienziati, vivere in una città ricca di parchi può avere un impatto significativamente positivo sul benessere, pari a circa un terzo dell'impatto positivo legato al matrimonio o ancora pari al 10% di trovare un'occupazione. "Questi paragoni sono importanti per i politici, quando devono decidere come investire le scarse risorse pubbliche, ad esempio per lo sviluppo del parco o la sua manutenzione" afferma un ricercatore. I risultati di studi precedenti avevano già suggerito la presenza



di una correlazione tra spazi verdi e benessere, ma non avevano escluso la possibilità che le persone con livelli più elevati di benessere semplicemente si spostavano in zone più verdi. Il nuovo studio invece ha utilizzato i dati longitudinali raccolti dall'osservazione ripetuta di 10.000 partecipanti nel corso del tempo



da un sondaggio nazionale, tra il 1991 e il 2008. La nuova ricerca non prova che trasferirsi in una zona più verde provoca necessariamente un aumento della felicità, ma dimostra che anche brevi periodi di tempo in uno spazio verde possono migliorare l'umore. Tale ricerca,

potrebbe essere importante per psicologi, funzionari della sanità pubblica e urbanisti che sono interessati a conoscere gli effetti che l'urbanizzazione e pianificazione urbanistica hanno sulla salute e sul benessere della popolazione.

I.B.

Rapporto 2013 sulle acque di balneazione

Aumentano le spiagge italiane premiate con la "Bandiera blu"

La Liguria è la regione italiana che vanta il maggior numero di spiagge cosiddette bandiera blu e può contare su ben 20 comuni premiati. Seguono le Marche con 18 comuni e completa il podio la Toscana con 19. Spesso ci chiediamo: ma quali sono le caratteristiche necessarie per entrare nel cosiddetto club delle bandiere blu? Come prima cosa, la qualità dell'acqua che viene valutata con campionamenti delle acque effettuati nel corso dell'estate precedente e dell'inverno che precede la bella stagione dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente; seconda cosa: l'arredo urbano, le vaste aree pedonali, le eventuali piste ciclabili, i servizi ed il personale che troviamo sulle spiagge, l'abbattimento delle barriere architettoniche, le strutture turistiche e alberghiere presenti, i servizi d'utilità pubblica sanitaria e l'organizzazione di eventi culturali e di intrattenimento. La Campania, la nostra regione, anche per il 2013 conferma le sue 13 bandiere. Sono 11 le località premiate della provincia di Salerno: Agropoli, Ascea, Casalvelino,



Castellabate, Centola-Palunuro, Montecorice, Pisciotta, Pollica, Positano, Sapri e Vibonati. Due soltanto quelle della provincia di Napoli: Massa Lubrense e Anacapri. Nonostante i continui miglioramenti ancora nessun riconoscimento alla terza provincia costiera, quella casertana. Di seguito, regione per regione,

tutti i luoghi premiati del nostro Sud. Regione Abruzzo, Provincia di Chieti: Francavilla al Mare, Rocca San Giovanni, San Salvo, Ortona, Fossacesia, Vasto-Punta Penna, Vignola San Nicola, San Vito Chietino; Provincia di Teramo: Pineto, Alba Adriatica, Tortoreto, Silvi Marina, Roseto degli Abruzzi, Martinsicuro,

Giulianova. Regione Basilicata: Maratea. Regione Calabria, Provincia di Crotone: Cirò Marina, Melissa-Torre Melissa, Provincia di Reggio Calabria: Roccella Jonica. Regione Puglia, Provincia di Bari: Polignano a Mare, Monopoli-Lido Rosso, Castel S. Stefano, Capitolò; Provincia di Brindisi: Fasano, Ostuni; Pro-

vincia di Foggia: Rodi Garganico; Provincia di Lecce: Salve, Castro, Melendugno, Otranto; Provincia di Taranto: Ginosa - Marina di Ginosa. Regione Sicilia, Provincia di Agrigento: Menfi; Provincia di Messina: Lipari, Vulcano; Provincia di Ragusa: Ragusa - Marina di Ragusa, Ispica - Santa Maria del Focallo, Cirià.

Goletta Verde e Bandiera Blu: chi ha ragione?

Qualità dell'ambiente e dei servizi: a ognuno la sua spiaggia

Tempo di mare: ombrellone prenotato su una spiaggia Bandiera Blu, lettino al sole su una riva certificata dai prelievi Goletta Verde. Ma qualcosa non torna, perché spesso i due attestati non solo non coincidono ma sono, anzi, contrastanti. Diverse sono innanzitutto le organizzazioni che li rilasciano: la Bandiera Blu dalla Fee (Foundation for Environmental Education), mentre i prelievi Goletta Verde effettuati da Legambiente confluiscono nella Guida Blu (stilata insieme al Touring Club Italiano), in cui ad ogni località vengono assegnate "le vele della qualità". La discrepanza tra i dati diventa preoccupante, per i bagnanti che vogliono assicurarsi sulla qualità delle acque in cui si immergono, quando è troppo significativa. Come nel caso dell'isola di Ventotene, che ottiene un punteggio bassissimo per Legambiente ma è Bandiera Blu per la Fee. Altro esempio è quello della Sardegna, che nella Guida Blu possiede ben quattro località a "5 vele" mentre ottiene scarsi risultati secondo la Fee; caso inverso, la Liguria, che fa il pieno di Bandiere Blu ma non ottiene grandi risultati per Goletta Verde. Solo cinque delle tredici località premiate con "5 vele" sono state anche insignite della Bandiera Blu. Come è possibile? La risposta è nella metodologia di analisi e nei criteri considerati. Con la campagna Goletta Verde, Le-

gambiente si reca sul posto ad effettuare le rilevazioni sulla qualità delle acque e sul grado di cementificazione e impatto sul territorio nelle aree adiacenti alla località considerata. La Fee, invece, essendo un'organizzazione internazionale, ottiene i risultati in base a questionari ed autocertificazioni somministrati alle località costiere; tra i criteri di giudizio pesa molto anche il servizio (parcheggi, accesso per i disabili) forse a scapito della valutazione delle sole condizioni ambientali. Caso esemplare è l'Emilia Romagna che viene bocciata dalla Guida Blu 2013, mentre, con i suoi servizi, ottiene buoni risultati per la Fee. Di certo la cosa migliore è andare in vacanza in un mare pulito e con una spiaggia adeguatamente attrezzata. Oltre a dare la caccia alle località "pluripremiate", però, è auspicabile che si raggiunga una valutazione unica che tenga conto dei criteri ambientali e non. Così da offrire, mettendo da parte le polemiche su quale sia "quella giusta", una guida chiara. È importante (oltre che inutile alla prova con la realtà) che non si venda fumo ai turisti. Non dimenticando che la qualità dell'ambiente è primaria, oltre che per la salute della nostra terra, perché richiama il turismo, risorsa fondamentale per l'economia italiana.

A.E.



Idee per un'estate a contatto con la natura

Viaggiare all'insegna dell'educazione ambientale

Alessia Esposito

Ancora indecisi su cosa fare in vacanza? Date un occhio alle proposte di WWF e Legambiente, sul sito web dell'organizzazione del Panda. Troverete viaggi per un turismo all'insegna dell'educazione ambientale, senza far mancare il divertimento. Ce n'è per tutti i gusti: bambini (7-14 anni), ragazzi (15-17 anni), famiglie e adulti, con programmi ad hoc per ogni età ed esigenza. Le strutture ricettive ospitanti sorgono all'interno di aree naturali protette o sono comunque posizionate in luoghi naturalistici, storici e culturali di pregio, dalla Valle d'Aosta alla Lombardia, dalla Toscana alle Marche, dalle Dolomiti al Parco nazionale del Cilento e, per gli adulti, anche nel resto del mondo. Si tratta di Fattorie del Panda o di "strutture amiche". I più piccoli vengono guidati da animatori in una vacanza tra sport, fattorie, bo-

sch, osservatori, mare e montagna. A seconda del tipo di vacanza scelta dai genitori per i propri figli, ci sarà un'attività che avrà un ruolo da protagonista. Per i ragazzi delle scuole superiori la parola chiave è avventura: trekking, mountain bike, barca a vela. E poi laboratori scientifici, di cinema e di fotografia. Si può inoltre viaggiare insieme ai propri figli con l'opzione "viaggio in famiglia" per imparare a muoversi insieme tra i ritmi della natura presso il Santuario dei Cetacei o sulle vette del Trentino per un soggiorno all'insegna dell'arte o, ancora, in borghi storici e fattorie. Per soli adulti ci sono i Viaggi della Biodiversità, in Italia o all'estero. Si viene accompagnati da una guida esperta attraverso escursioni, esplorazioni, percorsi-avventura e trekking. Tra le mete in primo piano per quest'estate la Bolivia con la sua foresta, le Ande e i lama. Oppure l'Ecuador, uno dei Paesi più ricchi di



biodiversità, con l'Amazzonia e la sua Strada dei Vulcani, da seguire fino ad arrivare a toccare la parete di un ghiacciaio. Senza poi dimenticare le vacanze all'insegna del benessere in Austria, davvero per tutti. Ampio è il ventaglio di proposte, unico è invece il filo con-

duttore: conoscere la natura, attraverso il contatto con la vegetazione e con gli animali, e imparare a vivere in essa in maniera sostenibile. Tutte le vacanze si svolgono infatti in base ai principi di una rigida Carta di Qualità del turismo e contribuiscono alle attività di

conservazione promosse dal WWF.

Inoltre per i viaggi che richiedono inevitabili emissioni di CO₂ (come quelli in aereo) alcuni fondi saranno destinati al progetto Climate Care. Non resta che scegliere e "staccare la spina".

La struttura illumina e accoglie viaggiatori da tutto il mondo

Il faro di Capo Spartivento

A 50 km da Cagliari, in località Chia, punta all'estremo sud della Sardegna, si estende un'area selvaggia e incontaminata, priva di costruzioni, ricoperta dalla caratteristica macchia mediterranea e circondata da spiagge paradisiache di finissima sabbia bianca. Si tratta del promontorio di Capo-Spartivento, dove l'incontro viscerale tra Nettuno e Madre Natura rende l'atmosfera unica al mondo. Qui è possibile dimorare nell'omonimo faro. Costruito nel 1856 dalla Marina Militare Italiana su una scogliera a picco sul mare, l'edificio è stato mitragliato dagli aerei americani durante la seconda guerra mondiale. Oggi, "vivo" e restaurato, può ospitare viaggiatori e turisti, senza aver perso, comunque, la sua originaria natura come punto di riferimento per tanti naviganti. La sua storica lanterna, infatti, da più di 150 anni, si accende al crepuscolo e con un fascio di luce rotante, come una spada, taglia l'oscurità illuminando le rotte di esploratori e condottieri! Tante le particolarità di questa struttura ricettiva: per esempio un giardino di circa 3.000 mq con al centro un enorme e secolare ulivo, gli antichi fondi di carro turchi adibiti a tavoli per le colazioni e poi ancora mini appartamenti con soffitti fatti con vetrate di cristallo grazie alle quali, la notte, è possibile ammirare il



cielo stellato...

Dal punto di vista dell'ecosostenibilità, il Faro è dotato di un sistema di pannelli che utilizzano l'energia solare per il riscaldamento dell'acqua. Inoltre, è fornito di un sistema di fitodepurazione delle acque reflue, che possono in tal modo essere riutilizzate per l'irrigazione del giardino. Aperto tutto l'anno, il Faro di Capospartivento è stato premiato come buon esempio di recupero di architettura militare dai vertici della Marina Militare Italiana ed è l'unico Faro d'Italia restaurato ed aperto alla ricettività pubblica.

Certo... guardando il tariffario è facile rendersi conto che non è concretamente accessibile a tutti. Ma l'idea a noi è piaciuta molto e se diamo uno sguardo all'Europa, non ci sembra poi così irrealizzabile il sogno di riuscire a trovare un Faro su misura per noi...

F.L.

Dal 22 al 24 luglio sull'Isola di Arturo

Al via il Procida Film Festival

Rosa Funaro

L'Isola di Arturo torna ad essere un set all'aria aperta. Dal 22 al 24 luglio, infatti, ospiterà giovani artisti, giornalisti e cinefili da tutto il mondo per il Procida Film Festival. Proiezioni, workshop e dibattiti si susseguiranno rafforzando la vocazione filmica di questo territorio che vanta ben 34 produzioni — tra quelle censite a partire dagli anni '50 — e che ha ispirato e catturato penne e registi di casa nostra e non solo. Fabrizio Borgogna, tra i promotori dell'evento e membro dell'associazione Procida Film Festival, in varie interviste ha raccontato come, 11 anni fa, dalla passione per il cinema di un gruppetto di amici si è passati ad una vera e propria strategia di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale poi denominata movie-tourism. L'intento era quello di veicolare la setima arte attraverso il turismo e viceversa. L'obiettivo, ad oggi, si può dire pienamente raggiunto. Le location delle iniziative, infatti, saranno proprio

quelle scolpite nella memoria dalle grandi firme del cinema. Dal limoneto di Saint Michel che ispirò Elsa Morante e la celebre pellicola di Damiano Damiani, alla Marina Grande de "Il talento di mr. Ripley", di Anthony Minghella fino alla Corricella e all'imponente carcere dismesso di Terra Murata, per "Il Postino" e "Detenuto in attesa di giudizio". Sorpresa dell'edizione potrebbe essere, proprio in relazione alla pellicola di Nanni Loy e al decennale dalla scomparsa del suo protagonista, Alberto Sordi, l'incontro con Lino Banfi, nel film direttore

del carcere dell'immaginaria città di Sagunto. E la realizzazione di visite guidate nel penitenziario di Terra Murata, che dai primi di luglio è proprietà del Comune di Procida. Il Festival oltre agli appuntamenti collaterali, si articolerà in tre momenti principali: opere in concorso, opere fuori concorso, incontri con gli autori e retrospettive delle pellicole più famose girate sull'isola. Tra gli ospiti: l'attore Salvatore Misticone e il pianista Maurizio Mastrini.



Il giro d'Italia in kayak di Fabrizio Trivella

Libertà e stupore tra le braccia di Nettuno

Fabiana Liguori

Nei mari italiani si sta realizzando un sogno. Quello di Fabrizio Trivella, che lo scorso 14 maggio è partito sul suo kayak dalla spiaggia di San Terenzo (SP). Destinazione: Trieste. Il suo giro d'Italia in canoa, procede a gonfie vele!

Fabrizio viaggia in solitario, in completa autonomia, con: tenda, materassino, sacco a pelo, fornellino, viveri confezionati. Ha poi un tablet, un GPS, un cellulare e un pannello solare ripiegabile per ricaricare i vari strumenti. Dorme sulle spiagge, in genere presso stabilimenti balneari o saltuariamente in campeggi.

Il suo kayak è strutturato appositamente per il viaggio, avendo dei compartimenti stagni ove riporre il materiale necessario. È, inoltre, fornito di stabilizzatori gonfiabili, in caso di mare mosso, e una piccola vela da utilizzare in caso di vento favorevole.

Grazie ad Anna, sua moglie, che con affetto e devozione segue e narra in un diario online l'avventura dell'intrepido navigatore, Fabrizio ci descrive quanto c'è nei suoi occhi: "L'Italia vista dal mare è bellissima, la tipologia della costa è molto varia. Ho la possibilità di ammirare dei posti incantevoli, piccoli scorci e insenature che da terra non è possibile raggiungere. Questa ricchezza, la nostra ricchezza, andrebbe salvaguardata maggiormente, molti tratti di costa, infatti, sono eccessivamente cementizzati e questa è veramente una bruttura". Otto le tappe in Campania: Baia Domizia, Castel Volturno, Sorrento, Positano, La Picciola, Agropoli, Palinuro, Camerota. Durante il tragitto lungo la nostra regione, Fabrizio ha fatto degli incontri molto particolari: "ho provato un'emozione fortissima quando una manta è passata accanto alla mia canoa, l'ho anche fotografata, è una creatura meravigliosa, e poi un'altra volta ho incontrato dei delfini" ci racconta. E poi aggiunge: "a parte la costiera amalfitana, che già conoscevo, è stata una scoperta positiva il Cilento, l'ho trovato ancora selvaggio, genuino e con una presenza



turistica più discreta. Spero che rimanga così, è una bellezza del nostro paese che va difesa".

Fabrizio è contento, determinato, vivo. Fabrizio nonostante la fatica, va avanti, portando fuori dal cassetto quel sogno di sempre: un viaggio di libertà e stupore, tra le braccia di Net-

tuno. È molto appagato da quello che sta facendo, tante le soddisfazioni e le gioie: gli straordinari panorami e le persone cordialissime che, ad ogni sosta, lo accolgono come se fosse un dono del mare, lo fanno sentire sempre più motivato: presto raggiungerà la sua ambita meta..



TUTTA LA VACANZA IN 10 APP!

Giulia Martelli

In barba a chi suggerisce di lasciare a casa i cellulari quando si parte per le vacanze così da godersi in tutta tranquillità il tanto agognato buen retiro estivo, di seguito 10 delle innumerevoli applicazioni per smartphone da consultare per semplificarci la vita durante le ferie e permetterci una maggiore serenità.

PACKING PRO DI QUINNSCAPE: è la app che va in soccorso dei più sbadati ricordando loro cosa inserire in valigia.

SKYSCANNER: è usata per la ricerca di un volo, magari low cost, con partenza dallo scalo più vicino. È disponibile in 29 lingue e in oltre 70 valute.

PREZZI BENZINA: è un' applicazione-community dove gli utenti segnalano i prezzi del carburante e indicano quelli più convenienti.

NAVFREE: è un navigatore GPS per Android che memorizza le mappe anche offline! Unico neo: non segnala la presenza di autovelox.

AROUNDME: permette di trovare velocemente informazioni relative al luogo in cui ci si trova. Identificando la nostra posizione ci permette di scegliere il bar, la banca, la stazione di servizio, l'ospedale, l'hotel, il cinema, il ristorante, il supermercato e i taxi vicini.

GOOGLE GOGGLES: consente, attraverso una semplice foto scattata dal telefonino, di avere informazioni su un determinato monumento o un'opera d'arte.

SPIAGGE ITALIA: è una delle tante app utili con 1.300 aree classificate per distanza, descrizione, tipologia, servizi, gestione e anche frequenza (affollate o meno).

IBRONZE: per gli amanti della tintarella. Si sceglie il proprio tipo di pelle e l'applicazione - sfruttando la posizione gps del proprio telefonino e le previsioni meteo - suggerisce la protezione da utilizzare e per non scottarsi.

ASSISTENTE SPESA LITE: consente di tenere i conti catalogando le spese...la cassa comune in vacanza non sarà più un problema.

POSTDROID: l'applicazione che trasforma le foto scattate in vacanza in cartoline digitali da inviare via e-mail.

Fare il bagno nell'acqua di millefiori

Completamente immersi nella natura

Salvatore Allinoro

Mettete tanti fiori sulla superficie di una vasca o in una tinozza piena d'acqua e mescolate. Dopo due giorni potete immergervi in un bagno di aromi. Strofinare ogni centimetro del corpo, il profumo è uno dei più belli che esistano. Nelle campagne ricoprirsi di essenze tenui e delicate è una tradizione millenaria. I fiori si raccolgono il 26 Giugno, quando il calore dell'estate coincide con il picco di fertilità delle piante. In città fino a 50 anni fa il primo Maggio erano le rose a fornire l'immancabile ingrediente segreto per il più piace-

vole dei bagni primaverili. Racogliere indiscriminatamente dalle aree protette è molto pericoloso per piante ed animali in via di estinzione. I fiori sono un simbolo di fertilità in tutte le culture del mondo, fanno da contraltare ai rituali e ci ricordano il legame indissolubile tra essere umano e madre terra. Le occasioni per riceverli oppure offrirli in dono sono tante: matrimoni, incontri galanti, compleanni, saggi di danza o di musica, l'esame che ci consacra dottori. Passata l'euforia dei festeggiamenti i fiori restano pieni di vita solo per qualche giorno perché sono stati recisi dai gambi. Riutiliz-



zarli per un bagno ristoratore antiossidante agli olii essenziali ci evita di vederli avvizzire. Entro una settimana petali, antere e pistilli iniziano a sciogliersi. Il macerato che si ottiene è ideale per rinfrescare

il compost o per innaffiare, un solo getto d'acqua nutre le radici e deposita sul terreno uno strato di tessuti vegetali che rimane come una pacciamatura arlecchina per almeno un mese.

Allergie solari e fotosensibilità

Fabiana Clemente

La calda stagione è finalmente arrivata. Le spiagge sono gremite di persone, disposte ad estenuanti ore di tintarella pur di allontanare il ricordo del lungo inverno appena trascorso. Ma il sole nasconde delle insidie. Perché pagare in autunno il prezzo della nostra negligenza? Sono noti a tutti i rischi a cui si va incontro se non si adottano alcune misure preventive contro i danni del sole. La fotodermatosi – affezione della cute che si manifesta con eritema, orticaria o allergia solare – non è attribuibile ai soli soggetti fotosensibili sin dalla nascita, ma è frutto di abitudini errate. I sintomi principali ad essa associati sono dolore, gonfiore, arrossamento, eruzioni pruriginose o vesciche, macchie scure, vertigini, stanchezza e febbre. Insomma una reazione allergica a tutti gli effetti! Come riconoscerla? Entro quanto tempo insorgono i primi segnali? La manifestazione più rapida avviene nell'arco di 24 ore dall'esposizione al sole e si



presenta sottoforma di infiammazione cutanea, in corrispondenza delle parti del corpo esposte. Si tratta in questo caso di un'intossicazione solare. Per contro una reazione fotoallergica si scatena dopo 24-72 ore, con macchie rossastre, prurito



e vesciche interessanti le aree cutanee esposte e non. Per una diagnosi immediata è doveroso saper qualificare il tipo di affezione in atto. Tra le reazioni acute – rapide e improvvise – rientrano la dermatite polimorfa solare rappresentata da piccole bolle sierose e pelle arrossata nonché pruriginosa; l'orticaria solare caratterizzata da grandi bolle rosse, prurito, bruciore e irritazioni; lupus eritematoso cutaneo subacuto che si presenta con eruzioni squamose alla stregua della psoriasi. Nella categoria delle affezioni croniche – presenti tutto l'anno ma maggiormente manifeste in estate – rientrano la dermatite attinica cronica ovvero eczemi sulle aree esposte al sole; prurigo attinica che si distingue per le chiazze squamose e le cicatrici; la porfiria cutanea tarda rappresentata da erosioni e bolle soprattutto su mani e avambracci; lupus eritematoso sistemico che si manifesta con eruzioni cutanee e depigmentazione su naso e guance. Effettuata la diagnosi non resta che procedere con la terapia appropriata. Prendersi cura della pelle è il primo passo per ridurre l'incidenza dei tumori della pelle.

IL BRACCIALETTO CHE SALVA LA PELLE

A partire da fine giugno, negli stabilimenti balneari della Campania è stato distribuito il "braccialetto che ti salva la pelle": un braccialetto contro i danni del sole che cambia colore quando i raggi UV diventano dannosi. Importante soprattutto per la salute dei più piccoli, è il risultato della campagna di informazione con cui la Fondazione Melanoma istituita dall'Istituto Nazionale Tumori Fondazione "G. Pascale" di Napoli e la Seconda Università degli Studi di Napoli, vuole coinvolgere i più giovani e sensibilizzarli sull'importanza delle regole per una corretta esposizione solare. La prevenzione è la prima arma per sconfiggere il melanoma: un tumore della pelle molto aggressivo. Ogni anno in Italia ci sono 7000 nuove diagnosi e 1500 decessi. Il braccialetto può essere il simbolo della lotta a questa malattia. Il sole può provocare danni molto gravi e le creme non pos-

sono fare miracoli e devono essere scelte in base al proprio fototipo. Non esistono solari in grado di garantire una protezione totale, esiste un tempo di esposizione massimo oltre il quale bisogna stare all'ombra. Il sole va sempre evitato nelle ore centrali della giornata, fra le 12 e le 16. Secondo gli esperti, i nei devono essere controllati una volta all'anno dallo specialista con una visita medica accurata che permette di identificare le lesioni sospette ed il melanoma, se individuato in fase iniziale, può essere asportato chirurgicamente e guarisce nel 90% dei casi. I fattori di rischio comprendono anche le lampade abbronzanti, che dal 2011 sono vietate in Italia agli under 18. Queste apparecchiature aumentano il rischio di melanoma del 75% se utilizzate prima dei 30 anni, come dimostrato da uno studio dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC).

G.M.

COME DIFENDERSI DAI FULMINI IN SPIAGGIA

Gennaro Loffredo

Purtroppo le cronache recenti hanno fatto registrare una tragedia innescata da un temporale in spiaggia. È successo a Campomarino di Maruggio, in provincia di Taranto, dove lo scorso 8 luglio Giovanni, 12 anni, ha perso la vita, colpito da un fulmine. La scarica improvvisa ha coinvolto anche un 14enne, che fortunatamente non ha riportato gravi conseguenze. Con la stagione estiva quello dei fulmini è un fenomeno da non sottovalutare, vista la sua pericolosità. È vero che i temporali tendono a privilegiare spesso i rilievi montuosi, ma talvolta le manifestazioni temporalesche possono presentarsi anche sui tratti costieri, popolati da migliaia di bagnanti che affollano le spiagge durante questa stagione. Allora come difendersi da questi fenomeni? Innanzitutto i fulmini sono molto attratti dagli oggetti a forma di punta; persino un uomo a piedi può diventare bersaglio principale del fulmine. Più l'oggetto è alto, più è vulnerabile. Può capitare anche dalle nostre parti di trovarsi in spiaggia e di essere sorpresi da un temporale con fulminazione. In questo caso, quali sono gli accorgimenti da tenere in considerazione? Se ci troviamo a mare e udiamo i primi tuoni, la prima cosa da fare è uscire immediatamente dall'acqua poiché questa è un ottimo conduttore elettrico e quindi propaga facilmente i fulmini che toccano il suolo nelle vicinanze. Altra regola è evitare di giocare con aquiloni o con tutto ciò che abbia



forma appuntita. Se proprio non è possibile allontanarsi dalla spiaggia o dagli ombrelloni, è necessario ripararsi in luoghi chiusi oppure assumere la posizione accovacciata con i piedi ben uniti, meglio se leggermente affossati nella sabbia. Ma quali sono i temporali più pericolosi? Spesso capita di vedere arrivare in estate dei fronti temporaleschi provenienti dalle zone di montagna. Questi sono i classici temporali di stagione, che scaricano grossi quantitativi di piogge e di fulmini soprattutto nelle aree più interne e tendono ad interessare le zone costiere in forma più attenuata. Una persona più esperta sa che, al contrario, i temporali più violenti sono quelli che provengono dal mare. Il mare, infatti, è un notevole serbatoio di energia che alimenta il fenomeno temporalesco trasformandolo in autentiche bombe d'acqua. Nei casi più estremi si formano vere e proprie trombe marine. In questi casi quando il peggioramento arriva dal mare, bisogna immediatamente allontanarsi dalla spiaggia per non andare incontro a pericoli che mettano a repentaglio l'incolumità delle persone.

ADDITIVI ALIMENTARI: NITRATI E NITRITI

Un uso eccessivo può essere molto dannoso per la salute

Claudia Esposito

I nitriti (E249, E250) e nitrati (E251, E252), oltre ad essere sostanze naturalmente presenti negli alimenti di origine vegetale, animale e nell'acqua, vengono utilizzati anche come additivi. Per additivo alimentare si intende qualsiasi sostanza, normalmente non consumata come alimento in quanto tale e non utilizzata come ingrediente (indipendentemente dal valore nutritivo), aggiunta intenzionalmente ai prodotti alimentari per un fine tecnologico; infatti queste sostanze vengono utilizzate come conservanti (stabilizzano il colore rosso vivo della carne) e antimicrobici (mantengono inalterati odore e sapore, esaltando l'aroma). I nitrati sono presenti in natura in concentrazioni elevate nell'acqua e negli ortaggi (bietole, sedano, rape, spinaci, etc) ed artificialmente in alcuni alimenti per aumentare la shelf life (carne bovina, carne di manzo in scatola, salumi, pesce marinato); talvolta si possono trovare sottoforma di residui di composti chimici usati nell'agricoltura. Paradossalmente i nitrati non sono tossici in quanto gli alimenti che li contengono, presentano sostanze



antagoniste quali la vitamina C, che ne impediscono la trasformazione in nitriti. Queste condizioni, però, possono cambiare nel momento in cui si raggiungono concentrazioni tali che in determinate condizioni ambientali (succo gastrico, PH acido) o temporali (periodi lunghi di conservazione) li trasformano in nitriti. I nitriti sono sostanze particolarmente tossiche per l'organismo in quanto si legano all'emoglobina e riducono il trasporto di ossigeno ai tessuti. Inoltre in ambiente

acido ed in presenza di ammine, danno origine alle nitrosammine, note come composti cancerogeni.

L'utilizzo dei nitriti, soprattutto per la conservazione dei salumi, e l'abbandono delle tradizionali tecniche di conservazione naturale degli alimenti, sta aumentando il rischio per la salute umana, soprattutto per il consumatore. Al riguardo si rammenta che nel D. n.209/1996 i quantitativi dei sali di nitriti e di nitrati nei prodotti a base di carne erano indicati come

"quantità introdotta indicativa" e come "residuo". Con l'ultimo aggiornamento del D.M. 27/2008, tali quantitativi sono fissati come dosi massime (250mg/kg per nitrati, 150mg/kg per nitriti) che possono essere aggiunte durante il processo di produzione degli alimenti e, in via eccezionale, sono stabilite dosi massime residue per alcuni prodotti tradizionali a base di carne. I nitriti sono consentiti limitatamente nei prodotti a base di carne sterilizzati fino a 100mg/kg. La CE con il

D.M. 25/2010, ha stabilito la dose giornaliera per i nitrati pari a 0,06mg/Kg e per i nitriti a 3,7mg/kg; queste però, non sono valide per i bambini al di sotto dei 3 anni, in cui bisogna evitare la somministrazione di alimenti ricchi in nitrati in quanto l'enzima in grado di ripristinare l'emoglobina funzionante viene prodotto solo dopo il 3° mese di vita. È opportuno dunque, che il consumatore si tuteli attraverso una corretta e bilanciata alimentazione povera sia in nitriti che nitrati.

PROBIOTICI E FERMENTI LATTICI: EFFETTI TERAPEUTICI

Lactobacillus, Lactococcus, Leuconostoc, Pediococcus, Streptococcus. Nomi difficili da ricordare ma dalle proprietà benefiche fondamentali per il nostro organismo, o per meglio dire per il nostro intestino. La peculiarità dei batteri lattici probiotici consiste nella straordinaria capacità di arrivare vivi e attivi sino all'intestino, dove agiscono al fine di rinforzare le difese immunitarie e collaborano con l'azione degli antibiotici. Ovviamente sono un toccasana per equilibrare le funzioni intestinali, in particolar modo per ristabilire il normale funzionamento della flora batterica. Ma vediamo più da vicino come agiscono. Un consumo eccessivo di cibo – nello specifico di zuccheri e proteine – comporta inevitabilmente l'indigestione di una



sua parte, che fermentando produce gas con conseguenti crampi addominali. Ma quindi cosa sta succedendo nell'intestino? L'azione dei batteri cattivi è più potente

rispetto a quella degli eubiotici, i cosiddetti batteri buoni. Ed è in questa fase che risulta fondamentale provvedere all'integrazione di fermenti lattici, al fine di con-

trastare lo sviluppo di ulteriori batteri patogeni. Sono numerose le cause che incidono nell'indebolimento della flora batterica.

Per fare alcuni esempi, una cattiva alimentazione, l'utilizzo di antibiotici, il consumo di anticoncezionali orali, problemi digestivi o semplicemente stress. Nella selezione di una terapia che maggiormente si confà alle nostre esigenze bisogna tener presente la differenza tra probiotici alimentari e probiotici farmaceutici. I primi vengono utilizzati per migliorare la funzionalità intestinale. L'impiego dei secondi invece è finalizzato a sanare problemi di stitichezza, diarrea, gastroenteriti, acidità. Ma facciamo attenzione. Per incrementare l'apporto di fermenti lattici non possiamo fare affida-

mento ai bacilli contenuti nello yogurt in quanto non sono probiotici.

Tuttavia in commercio esistono prodotti specifici, altamente benefici, contenenti il lactobacillus johnsonii LA1, più comunemente LC1, il bifidobacterium, il più famoso bifidus actiregularis, il lactobacillus casei, noto come L-casei immunitas. L'azione di questi componenti sicuramente darà i risultati sperati. Se ne consiglia il consumo durante tutto l'anno ma in particolare a coloro che hanno programmato una vacanza – soprattutto se all'estero – come cura preventiva a base di fermenti lattici per scongiurare eventuali fastidi, quali diarrea, stitichezza, infezioni delle vie urinarie. Probiotici! A favore della vita!

F.C.



Dal Barocco alla grandezza borbonica

Continua il nostro viaggio nel tempo

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

A Napoli in questi anni (parliamo di fine Seicento), tra l'altro, furono edificate, restaurate o abbellite, con il tipico stile barocco, moltissime chiese e cappelle (tra esse quella del Gesù Nuovo, di San Gregorio Armeno o la splendida Certosa di San Martino). Furono costruiti il Palazzo Reale (su disegno di Domenico Fontana), il palazzo degli Studi (che da caserma diventò sede dell'Università e ora del Museo Archeologico), il misterioso palazzo Donn'Anna per la viceregina Anna Carafa, sugli scogli di Posillipo e mai portato a termine dal Fanzago, la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli inglobata nell'attuale palazzo San Giacomo e che ospita i resti di molti viceré e nobili iberici, i caratteristici obelischi o guglie di marmo di piazza Riario Sforza, di piazza San Domenico Maggiore e (successivamente) di piazza del Gesù: la loro forma richiamava quella delle "macchine da festa" di moda in quel tempo, delle vere e proprie strutture che occupavano piazze e interi

quartieri in occasione di festività religiose o laiche. Spesso dei complicati meccanismi le facevano muovere creando effetti veramente speciali per la tecnologia utilizzata: personaggi mobili, fontane di olio e di vino, intere foreste ricostruite, palazzi di cartapesta, cuccagne insuperabili con tutti i cibi possibili e che diventavano la gioia di grandi e piccoli per intere giornate. Nel 1707 Filippo V re di Spagna (papà del grande Carlo III di Borbone) aveva perso i suoi possedimenti italiani e Napoli era stata occupata dagli Austriaci. Molte migliaia di napoletani preferirono raggiungere il re spagnolo e lasciare la città. A differenza di quanto era capitato in precedenza, la cultura, la lingua e le tradizioni austriache erano troppo diverse da quelle dei napoletani e non si stabilirono dei rapporti molto amichevoli tra la popolazione e i nuovi viceré austriaci. L'imperatore provò a nominare viceré d'origine italiana come il cardinale Vincenzo Grimani, Carlo Borromeo, Marc'Antonio Borghese ma i risultati non furono eccezio-



nali. Dal 1707 al 1734, allora, furono pochi gli avvenimenti veramente importanti con l'eccezione di qualche nuova strada pubblica e, soprattutto, di un trattato di pace dell'imperatore con i Turchi e con le popolazioni del Nord-Africa che portò al miglioramento dei traffici commerciali con quei paesi. Nell'aprile del 1734 gli Austriaci lasciarono Napoli: stava per arrivare Carlo di Borbone, un giovane principe, figlio di Filippo V di

Spagna e di Elisabetta Farnese e in città si era già diffusa, con entusiasmo, la voce che voleva finalmente creare un regno autonomo. Ci piace ricordare, infine, le tante definizioni che di Napoli "gentile" si erano diffuse in tutta l'Italia: "Non sai che Napoli è Napoli gentile?" (C. F. Vacantiello); "O canzone massicce dove se conservava doce comme a lo mele la mammoria de Napoletentile" (G. B. Basile);

"O bonomo si' stato per lo mundo? Hai tu vedute cheste citate famose come Roma la santa, Milana la grande, Firenze la bella e napole la gentile?" (L. De Rosa); "Chillo bello Napole, sciore de Talia, schiocco dell'Europa, gioiello dello Munno" (G. C. Cortese); "La gentilissima cetate nostra de Napole [...] ave partoruto nn'ogne siecolo uommene de sobrimm' azzellenzia" (B. Zito)...

**Conferisce
dignità creativa
ad un numero
sempre maggiore
di materiali
di scarto**



L'architettura del riciclo creativo

Antonio Palumbo

Sono sempre più numerosi gli architetti moderni, soprattutto paesaggisti, che ricorrono al cosiddetto "riciclo creativo", utilizzando materiali di varia composizione e provenienza per realizzare interessanti interventi, con sorprendenti e piacevoli risultati estetici e con costi estremamente contenuti. Ma di cosa si tratta, più precisamente? Per "riciclo creativo" si intende quella pratica del realizzare e del costruire fondata sulla consapevolezza che, specie in ragione dell'attuale crisi economica ed ambientale, l'architettura deve appropriarsi di strategie progettuali ogni volta più sostenibili e percorrere nuove strade verso la creatività, affrancandosi progressivamente dall'idea del sogno. Tale pratica trova applicazioni in ogni campo e dimensione della progettazione ecocompatibile e tende a conferire dignità creativa ad un nu-

mero sempre maggiore di materiali di scarto, ai quali, per tradizionale concezione (o prevenzione), non si era mai neanche immaginato di poter assegnare un "ruolo" nel novero dell'architettura, della rigenerazione urbana e della progettazione del paesaggio. Ne sono un esempio tanto i cosiddetti "giardini artistici low cost" - ideati ormai in ogni parte del mondo utilizzando pneumatici, pallet, cassette e bottiglie in plastica e strutture metalliche riciclate - quanto i numerosissimi progetti realizzati, conferendo una seconda vita a materiali e strutture di scarto, ad ogni scala, da quella territoriale ed urbanistica a quella della piccola casa di abitazione.

Si va dal celebre recupero della High Line di New York ai progetti attuati in diversi luoghi della Germania, della Spagna, degli Stati Uniti e del Brasile, dove il "re-cycle style" ha restituito al verde e all'architettura

brani di città dimenticati, aree industriali dismesse, vecchie discariche abbandonate, cave inutilizzate, così come strutture ed edifici fatiscenti e ormai destinati alla demolizione. Limitandoci al novero dell'architettura ed a titolo esemplificativo - considerata la brevità della trattazione - citeremo soltanto, tra gli interventi più importanti degli ultimi anni, il progetto dello studio olandese MVRDV per il Gemini Residences Frosilos di Copenhagen, dove due vecchi silos, che dequalificavano particolarmente il waterfront della capitale danese, sono stati trasformati in torri residenziali ad alta qualità costruttiva ed elevata efficienza energetica.

Ancora nel campo dell'architettura, uno tra gli esempi più recenti, originali ed innovativi di vero e proprio riciclo creativo è certamente rappresentato dal teatro Jellyfish, voluto dagli abitanti del quartiere di

Southwark a Londra, costruito interamente con materiali di recupero di varia provenienza, tanto da indurre qualche addetto ai lavori a definirlo una "architettura della spazzatura". Nato per iniziativa della compagnia teatrale The Red Room, il Jellyfish è stato realizzato grazie all'opera di ottantuno volontari - i quali hanno lavorato complessivamente per 4.200 ore con la supervisione dei due architetti responsabili del progetto, i berlinesi Folke Köbberling e Martin Kaltwasser - mettendo insieme praticamente di tutto, obsolete scenografie teatrali, vecchie cucine, cassette del mercato, scarti di cantieri edili, pallet provenienti dal mercato della frutta di Covent Garden, carta e cartoni, elementi in plastica e in gomma di varia fattura: oggetti, componenti e materiali il cui destino, solo fino a qualche anno fa, sarebbe stato quello del comune conferimento in discarica.

La nuova vita degli aerei in disuso

Fabio Schiattarella

Oggi può capitare di atterrare in un aeroporto e dirigersi altrove, raggiungendo un altro aereo, questa volta in disuso, dove pernottare o seguire un meeting di lavoro. In Costa Rica, ma anche in città europee come Stoccolma, vi sono esemplari di aerei convertiti in alberghi, ostelli e sale meeting di lusso. Consigliati per chi non può provare l'ebbrezza del volo, per gli amanti dell'aeronautica e per i curiosi viaggiatori a cui piace soggiornare in insolite location, l'idea offre anche la possibilità di riflettere sulla destinazione degli oggetti in disuso. Dai più piccoli ai più ingombranti non



sono necessariamente esausti dopo il ciclo di vita programmato. Considerando che la durata di un aereo è di circa 25 anni e ciò è dettato da logiche funzionali, di consumi e di mercato; è lecito interrogarsi sulla loro fine, quando il ciclo di vita programmato termina. Esistono veri e propri cimiteri per aereomobili come quello

sito nella Davis-Monthan Air Force Base a Tucson in Arizona, dove sono posteggiati oltre 4.400 apparecchi in disuso. Altri aerei vengono smantellati ed alcuni pezzi riutilizzati per quelli in costruzione. Il riciclo creativo dei veicoli non riguarda solo gli aerei ma anche container o vagoni di treni. Tutti questi

mezzi, dopo un adeguato restyling possono diventare veri e propri habitat. I costi delle "camere d'aereo" non sono esorbitanti anche perché alcuni di questi sono degli ostelli, vedi ad esempio nell'aeroporto di Arlanda, a Stoccolma, dove c'è un ostello nato dal velivolo jumbo 747-200. Dopo aver svuotato gli interni ed igienizzato l'ambiente, il velivolo è stato suddiviso in 25 camere, ciascuna con tre letti. Gli amanti del lusso possono prenotare la suite, sita nella cabina di pilotaggio. L'Ilyushin 18, modello Sovietico, oggi parcheggiato a Teuge, nei Paesi Bassi, è stato acquistato da una lussuosa catena alberghiera, diventando così

un albergo in cui i 40 m di lunghezza sono a disposizione di una coppia o per meeting di 10-15 persone. A disposizione dei clienti: vasca idromassaggio, sauna ad infrarossi, 3 televisori lcd, minibar, connessione internet e aria condizionata. Il Boeing 737, immerso nella foresta pluviale, proprio ai margini del Parco Nazionale Manuel Antonio in Costa Rica, diventato un hotel resort, offre due camere con vista sull'oceano e sulla spiaggia. Il progetto si inserisce nel corso di iniziative promosse dall'Unione Europea che mirano a recuperare e riciclare il maggior numero delle componenti di un aereo.



Scambio casa: la nuova frontiera del viaggio low cost

Soggiornare gratis in tutto il mondo

Cristina Abbrunzo

Avete presente il film "L'amore non va in vacanza?" Quando uscì, qualche anno fa, rimasi affascinata dall'originalità della trama. Due ragazze desiderose di evadere un po' dalla propria realtà, grazie ad un sito internet che le aiuta a mettersi in contatto, si scambiano la casa per 10 giorni e vivono una vacanza che cambierà per sempre la vita di entrambe. Che grande idea – pensai – peccato si tratti solo di un'americanata holly-

woodiana! Mi sbagliavo. Oggi questo singolare modo di fare vacanza è realtà. E, per di più, una realtà che sta prendendo sempre più piede grazie ai vantaggi e ai risparmi che offre. Complice la crisi, sono sempre più le persone alla ricerca di vacanze low cost ed, ancora una volta, la parola d'ordine di un futuro più sostenibile sembra essere: condivisione. Oltre alla pratica già tanto conosciuta del carpooling - la condivisione dell'auto e delle spese di viaggio - per risparmiare sulla vacanza

si può condividere e scambiare la propria casa, dormendo gratis in un loft nel quartiere Soho di New York o in un appartamento a Parigi con vista sulla Torre Eiffel. Ma come cercare una "casa gemella"? E' sufficiente collegarsi alla rete per accedere ai molteplici siti che danno la possibilità di visionare appartamenti, case e loft in qualsiasi parte del mondo, e contattare quindi i proprietari della casa messa a disposizione per lo scambio. Il sito italiano più noto che fornisce questo tipo

di servizi si chiama scambio-casa.com ed è molto facile ed intuitivo da utilizzare. Il meccanismo è questo: chi ha voglia di sperimentare una vacanza nuova, risparmiando e abitando per un breve periodo in una casa altrui, può iscriversi al sito con una quota che oscilla dagli 80 ai 120 euro. Si mette online l'annuncio con i dati della propria abitazione - Stato, città, via, numero di stanze, distanza dal centro storico, stazione metro o fermata autobus più vicina, ecc. - correlato di

foto. Poi, si cerca, sempre sul web, la casa dei propri sogni. A questo punto comincia lo scambio di informazioni tra i due proprietari che hanno deciso di scambiare la propria dimora. Ed il gioco è fatto. Nel corso degli ultimi anni, l'Italia, rispetto al numero di abitanti, si è posizionata al primo posto tra le mete più richieste. Le regioni più ambite: Toscana e Lazio, seguite da Lombardia, Veneto e Sardegna. Il baratto della propria abitazione con obiettivo ferie è a risparmio garantito di almeno il 60 per cento del costo totale di una vacanza, basti pensare che sono completamente abbattuti i costi di affitto o soggiorno in hotel. Ma un altro vantaggio, più romantico, è quello di immergersi completamente nell'atmosfera del posto prescelto. Si vive come abitanti del luogo, inserendosi nella cultura e nelle abitudini della persona alla quale si "rubba" momentaneamente la vita. Forse non troverete l'amore eterno, come le due protagoniste del cult americano, ma la bellezza dello scambio casa va oltre l'aspetto del risparmio, è più sottile e più umana, è certamente uno splendido modo per toccare con mano un paese diverso, con usanze e modi di pensare così uguali e così lontani dai nostri. Si ha come la sensazione di essere, in qualche modo, cittadini dell'intero pianeta. Speriamo sia una pratica che non si perda nel tempo e non si riveli, come spesso capita, una meteora di tendenza, bensì un'esperienza che non aiuta solo a risparmiare, ma ad arricchirsi dentro.

WWOOF: agricoltori per un'estate

Fare volontariato in una fattoria biologica

Per restare in piena logica low-cost e di un vivere più sostenibile: se amate la natura, se sporcarvi le mani in campagna è per voi un piacere incomparabile, se siete pronti a conoscere nuove persone e nuovi luoghi, perché non fate wwoofing? WWOOF è l'acronimo di World-Wide Opportunities on Organic Farms, ed è un'organizzazione che vuole mettere in contatto le fattorie biologiche (ma non solo, pure Ecovillaggi ed altri ambienti di tipo rurale) con viaggiatori decisi a scambiare ore di lavoro con vitto e alloggio. In pratica, entrate in contatto attivamente con la natura e il soggiorno è completamente gratuito. Per iscriversi ed ottenere la lista delle opportunità basta contattare per via informatica l'organizzazione w.w.o.o.f. relativa alla nazione che si vuole visitare. Il costo della quota associativa varia da paese in paese e comprende l'assicurazione. Occorre dunque essere membro di WWOOF Italia se si desidera intraprendere un'esperienza nel nostro



paese oppure membro di WWOOF China per avventurarsi nel continente cinese, e così via. Le realtà sono le più diverse si va dalle 1500 fattorie circa dell'Australia a universi molto più contenuti come le 44 fattorie della Repubblica Ceca etc. I volontari WWOOF, detti "wwoofers", non ricevono né di norma nessuna forma di stipendio né di aiuto finanziario. Le fattorie offrono vitto, alloggio e l'occasione di apprendere, in cambio di un'assistenza nelle attività ortofrutticole o di giardinaggio, o agricole in generale. Pur trattandosi di volontariato, suggeriamo al wwoofers di lavorare con serietà e rispetto nei con-

fronti degli host, soprattutto se le ore di lavoro richieste sono poche e le famiglie/aziende si rivelano cordiali ed ospitali. Chi ospita, d'altra parte, deve avere ben chiaro che il volontario non è un professionista né un impiegato da sfruttare. Deve rispettarlo, farlo sentire come un membro di famiglia. Il W.w.o.o.f. è prima di tutto uno scambio culturale, arricchito da rapporti umani sinceri ed onesti. I wwoofers vengono reclutati tra diverse categorie di persone. Molto spesso sono studenti con risorse limitate che ne approfittano per fare delle vacanze. Non rari sono quelli che viaggiano in coppia. Vi sono poi persone interessate all'agricoltura biologica (tra cui studenti di agraria o futuri agricoltori) o al giardinaggio biologico per loro stessi. Altri ancora sono alla ricerca di viaggi e di rapporti umani al di fuori di logiche mercantili, semplicemente alla ricerca di loro stessi o di un periodo di pausa riflessiva.

C.A.

LAVORO E PREVIDENZA

Le giuste aspettative

Eleonora Ferrara

A considerarle bene, le aspettative sono sempre giuste. Non sempre, però, corrispondono al verificarsi degli eventi, allorché si palesa una situazione del tutto diversa da quella auspicata.

In ogni caso, la speranza resta sempre la virtù più tenace e costituisce una connotazione precisa del genere umano al quale, sicuramente, non nuoce un po' di salutare ottimismo.

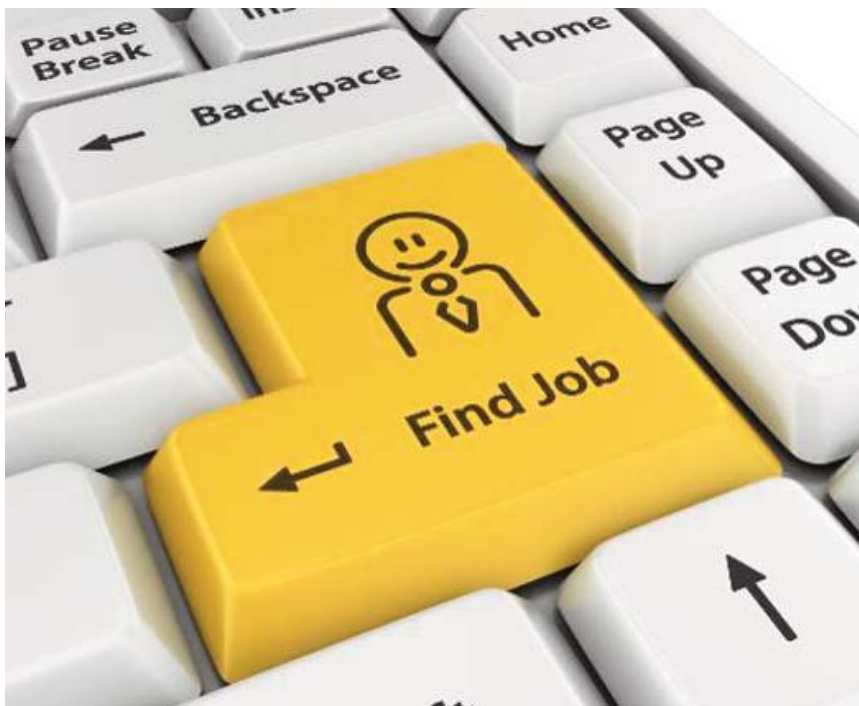
È con ottimismo, quindi, che bisogna considerare il programma del governo Letta, atto a risanare l'economia del Paese, puntando verso precisi obiettivi, il raggiungimento dei quali porterà, inevitabilmente, citando le parole del Premier "verso un sistema politico più forte".

Il Premier intende, quindi, intervenire su Imu e Iva, anche se ha affermato che "non è semplice trovare la copertura", lavorando, poi, ad una legge di stabilità incentrata sullo sviluppo e la riduzione delle tasse incentivando il lavoro, cercando di battere la disoccupazione anche con l'introduzione di diverse fattispecie lavorative.

Il Premier, intende attuare anche un programma finalizzato alla sempre maggiore integrazione tra i Paesi dell'Unione Europea, cercando, al contempo, di rafforzarne la compagine.

Inoltre, Letta si prefigge, come scopo precipuo, di completare le riforme costituzionali, "con la riduzione del numero dei parlamentari, la fine del bicameralismo paritario e infine naturalmente la nuova legge elettorale".

Tutti questi propositi sono senz'altro interessanti, anche se la questione lavoro resta, in



Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

Le prescrizioni essenziali per poter attivare un sistema di gestione autonoma dei propri rifiuti di imballaggio su tutto il territorio nazionale, articolo 221, commi 3 e 5, DLgs 152/2006, sono direttamente applicabili e non necessitano di una disciplina attuativa di rango secondario. Il principio è ribadito dal Consiglio di Stato, con la Sentenza 20 giugno 2013, n. 3363, che conferma il giudizio di primo grado del Tar Lazio n. 1135/2012. L'alta corte ha considerato legittimo l'avvio da parte di una società della procedura per il riconoscimento di un sistema autonomo di gestione dei rifiuti generati dai propri imballaggi immessi al consumo, in questo caso imballaggi in plastica, separandosi dal sistema dei Consorzi obbligatori. Anche se i Giudici hanno confermato la nullità dei provvedimenti del Ministero dell'ambiente di autorizzazione alla gestione del sistema alternativo per vizi della procedura (mancato controllo effettivo della funzionalità del sistema, affidato solo a verifiche formali e a campione), la sentenza ribadisce la piena legittimità di implementare un sistema autonomo di gestione dei propri imballaggi, autorizzando la società ricorrente a proseguire nella fase di sperimentazione del

progetto, in attesa della definitiva approvazione o meno del Ministero.

INQUINAMENTO

Il privato che brucia rifiuti, anche saltuariamente, commette il reato di smaltimento illecito, così come descritto all'articolo 256, comma 1, Dlgs 152/2006. Lo ha ricordato la

Corte di Cassazione nella sentenza 4 aprile 2013, n. 15641, in un procedimento a carico di un privato accusato di avere bruciato, occasionalmente, dei rifiuti a terra. I Giudici hanno dapprima inquadrato l'attività in questione come "smaltimento" ex articolo 183, comma 1, Dlgs 152/2006 (Codice dell'ambiente); tale articolo del Codice infatti richiama come "smaltimento" le attività incluse nell'allegato B

del Codice stesso, tra le quali c'è l'incenerimento a terra (lettera D10). In secondo luogo il Collegio ha dichiarato il reato applicabile anche al privato, non solo all'impresa. Infatti nel caso di specie, ricorda la Cassazione, non ci troviamo di fronte a un "abbandono o deposito incontrollato di rifiuti", reati che richiedono di essere commessi da imprese o responsabili di enti, ma nella ipotesi di "smaltimento illecito", reato che può essere commesso da "chiunque" (articolo 256, comma 1, Dlgs 152/2006).



ogni caso, preminente su tutte le altre.

Resta il fatto che la mancanza di lavoro è «la grande tragedia di questi tempi» ed il premier ha affermato che ridare lavoro costituisce «la prima priorità di questo governo».

Contestualmente, Letta pensa anche alla creazione di forme di reddito minimo a sostegno delle famiglie meno abbienti con figli piccoli.

Inoltre, sempre per facilitare l'assunzione dei giovani, si sta pensando a forme di part time per i lavoratori in attesa di pensione. Anche altri obiettivi da raggiungere sono previsti nel programma di Governo, come il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga, la soluzione del problema del precariato nella pubblica amministrazione congiuntamente alla soluzione del problema degli esodati.

Indubbiamente, fa piacere leggere anche delle intenzioni del Premier di ripristinare il necessario confronto con le forze sindacali, del tutto disatteso



negli ultimi tempi.

Si spera che tutti questi sani propositi trovino, effettiva attuazione nel "Decreto del Fare" e che, finalmente, ne derivi una soluzione positiva specialmente per la questione lavoro, tenendo conto, peraltro, dell'intenzione di sostenere le imprese, abbassando la pressione fiscale al fine di incentivare l'assunzione di personale.

Il Premier non perde mai di vista il contesto europeo, all'interno del quale devono incastonarsi tutte le riforme che, mano a mano, si procederà ad effettuare sperando, per dirla con Letta di arrivare alla formazione degli "Stati uniti d'Europa".



Non bisogna credere che il sogno di nuovi orizzonti sia così remoto

Vi prego, almeno per un mese, lasciate da parte tutti i vostri prolungamenti corporei tecnologici. Respirate profondamente e godete della lettura di un libro... di carta. Sì! la buona vecchia carta, iniziate con il sentirne l'odore e poi immergetevi nella lettura e godetene. Vi propongo alcune prelibatezze.

Crisi. Ossia krisis: trasformazione. Siamo alle soglie di una

**Io sto con la cicala
Perché la formica è
turbo capitalista**



svolta epocale, paragonabile a quella che diecimila anni fa rese i raccoglitori/cacciatori una società rurale, o a quella che nel Settecento introdusse la società industriale.

Come allora, il sistema appare oggi al collasso.

Il cambiamento, un vero sovvertimento, comincerà da un altro modo di guardare alla vita, al domani. Con gli occhi della cicala, è la provocazione di questo libretto.

E se fosse lei ad avere ragione, invece della formica di Esopo? Nella favola, la formica è accumulo, crescita a tutti i costi, competizione, fretta... Egoismo.

La cicala è utopia. Quest'ultima è vista come emblema dell'egoismo e avidità, e fautrice di una pratica di rapina dell'ambiente; la cicala viene valorizzata per i suoi valori più immateriali e profondamente umani.

Conosciamo tutti la favola della formica e della cicala. Siamo cresciuti imparando a lodare la laboriosa e virtuosa formica e a condannare la pigra e stolta cicala.



Ma siamo sicuri che sia questa la morale valida per noi oggi? Siamo proprio sicuri che sia la formica il buon esempio da seguire?

L'autore Fausto Gusmeroli, riprende la favola di Esopo e le sue due protagoniste, approfondendo l'abbozzo di rilettura proposto da Gianni Rodari.

La riattualizza così nel nostro contesto di una società della crescita illimitata e nella quale il tempo è oro. Dietro alla prudenza e alla laboriosità della formica, Gusmeroli fotografa dunque la tendenza all'accumulo sfrenato di beni e risorse, la competizione e l'individualismo, lo sfruttamento dell'ambiente.

Tutti tratti tipici dell'uomo moderno e di un modello di sviluppo insostenibile.

La cicala diventa invece l'archetipo di un approccio diverso, che dia spazio anche all'utopia, un approccio più sostenibile nei confronti della società, del pianeta e dello stesso senso del vivere: un rapporto meno competitivo e violento nei confronti della natura e dei propri simili, un maggiore distacco dai beni materiali, "uno schema esistenziale orientato all'essere e non solo al fare", come scrive Gusmeroli.

A.T.

**Le mie stelle nere
da Lucy a
Barack Obama**

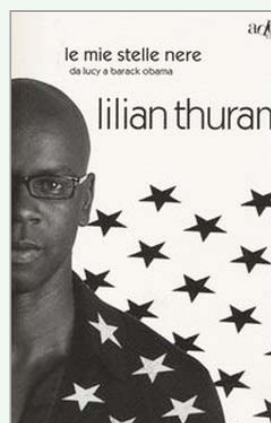
"Io sono diventato nero a nove anni, quando sono arrivato in Francia e ho incontrato i bianchi. Si diventa neri con gli sguardi degli altri. Quando vado nelle classi di bambini, loro mi dicono che riconoscono quattro tipi di razze: nera, gialla, bianca e rossa. Dei neri sanno che sono i più veloci, più forti fisicamente e cantano meglio di tutti. I gialli sono forti in matematica e campioni di ping-pong. Ai bianchi riesce bene un po' tutto quello che sanno fare le altre due razze, mentre dei rossi non sanno niente, anche perché in Francia non si vedono più film alla tv sugli indiani d'America. Ma qualcuno, ha detto loro che quelli sono i rossi... Noi dobbiamo cambiare questa prospettiva della divisione, dobbiamo educare le persone fin da piccoli, anche perché i bambini sanno stare insieme senza provare paura per le loro differenze. E poi i bimbi vedono cose che noi ignoriamo...". Questo è quanto ha raccontato Lilian Thuram, uno dei più amati giocatori francesi mai arrivati in Italia, lontano dal cliché del calciatore, è un uomo che usa la sua popolarità per una causa importante. Dopo il

suo ritiro dalla vita sportiva, nel 2008 nasce la fondazione che porta il suo nome il cui impegno è quello di combattere il razzismo e di educare le nuove generazioni a una società multietnica. Questo libro è parte fondante del suo impegno e parte da queste premesse: "I muri della mia aula erano bianchi, le pagine del mio libro di storia erano bianche. Non sapevo nulla dei miei antenati. Si parlava solo di schiavitù, la storia dei neri, presentata in quel modo, era solo una valle di lacrime e guerre. Sapete dirmi il nome di uno scienziato nero? Di un esploratore nero? Di un filosofo nero? Di un faraone nero?" Nascono così ritratti di personaggi che hanno segnato la Storia e che spesso però vengono dalla Storia trascurati.

Thuram li racconta in: "Le mie stelle nere. Da Lucy a Barack Obama", dà loro quello spazio che secoli di razzismo strisciante ha spesso negato. Da

"I segnali di un grande cambiamento iniziano ad essere tanti e sempre più convincenti"

Lucy a Barack Obama, passando per Esopo, Dona Beatrice, Puskin, Aimé Césaire, Martin Luther King, Rosa Parks, Muhammad Ali, Tupac Amaru e molti altri. Queste stelle, come dice Thuram "aiutano a evitare il vittimismo e a credere negli uomini e in se stessi". Ma oltre alle battute e alla scrittura, c'è una missione che Thuram porta avanti con la sua fondazione: Educazione contro il razzismo. "Il nome non è casuale, spiega il francese, si devono educare i giovani, per cambiare i pregiudizi e trasformare il mondo in un posto migliore. Usare la parola lotta non avrebbe avuto lo stesso significato". Questa formazione positiva deve iniziare a scuola. Ma non è facile cambiare le cose se, ad esempio, i libri su cui ci si trova a studiare sono pieni solo di scrittori, esploratori, re bianchi e si parla di neri solo in relazione alla schiavitù.



LA TUA VITA, IL TUO TERRENO È FERTILE?

Ciò di cui ha bisogno questo mondo è un pò di stupore

Andrea Tafuro

Se guardate tutto ciò che viene messo in vendita, scoprirete di quante cose potete fare a meno. Avete mai pensato alla moltitudine di persone che popolano la nostra amata Terra e che incontriamo ogni giorno? Alcune scrutano il mondo come una raccolta interminabile di cose belle da scoprire e ne vanno in cerca come in un'avventura. Sono delicate e amano la terra, camminano su di essa con leggerezza, con curiosità e gratitudine. Si riempiono gli occhi e l'anima di gioia e di sorprese. Considerano il lato bello delle cose, confessano che fa bene. Sicuramente io sono tra questi, non mi lascio affondare, e cerco di contagiare gli altri con la mia forza e con la mia gioia. Altre strascicano per le strade con zoccoli... è estate... di piombo, senza sapere dove e perché. Non sanno dove andare e si ritrovano sempre dalla parte opposta! Sulle spalle portano una pesante zavorra che si ostinano a chiamare vita, senza guardare che cosa c'è dentro. Camminano col capo chino per contare le spine dei rovi. Con tutti coloro coi quali s'incontrano fanno a gara a chi ha pianto e sofferto di più, si offendono e si arrabbiano se qualcuno sostiene di essere più infelice di loro. Pensano di subire da loro un torto. Hanno paura di essere felici e più ancora di apparirli, hanno paura di scoprire qualche mo-

tivo per esserlo. Aprono gli occhi la mattina malvolentieri, non sanno ridere. Se si sorprendessero in uno specchio a ridere si vergognerebbero come di una colpa, come se tradissero il loro destino. Hanno una frase alla quale sono particolarmente affezionati: "Cosa mi ha dato questa vita? Niente!". E la mia comunità, come è fatta? Io penso che i compiti reali e tangibili di una comunità sono di ridistribuire le risorse necessarie a trasformare la condizione di individui *de iure* nelle prerogative godute dagli individui *de facto*. Al solo pensiero di questa cosa, già tremo. Viviamo l'epoca in cui cerchiamo individualmente soluzioni a problemi che hanno origine dal vivere in società. Esempio lampante è la gestione dei figli nella scuola, i rapporti tra genitori e una corretta presenza civile e civica. Si è smarrita la certezza che ci veniva dal vivere in comunità, il risultato di tutto ciò è sotto gli occhi di tutti, il nemico diventa l'altro genitore, l'estraneo sul quale vomitare tutte le nostre ansie e i nostri problemi.

La comunità realmente esistente ci richiede, come prezzo d'ingresso, di rinunciare alle libertà individuali formando così una dicotomia, tra la sicurezza garantita dalla comunità e la libertà individuale, che risulta non di facile soluzione. Non sto citando Papa Francesco. Ma Baumann! E' diventato difficile reggere il vero/finto perbe-



nismo delle vostre chiese. Tuttavia Bauman ci sprona a realizzare una comunità in cui si hanno libertà, fiducia e comprensione. Ferdinand Tönnies, sociologo tedesco, individua due forme diverse di organizzazione sociale: la comunità, fondata sul sentimento di appartenenza e sulla partecipazione spontanea e la società basata sulla razionalità e sullo scambio. Egli ha scritto che la comprensione reciproca è alla base della comunità e non il fine. Che bello! Nella scuola, nelle chiese dei nostri figli, tanto hanno fatto che è stato raggiunto il risultato di tracciare un confine e creare,

Baumann dixit: *comunità gruccia alle quali appendere tutte le paure e ansie vissute a livello individuale [...] in compagnia di altri individui afflitti dalle medesime ansie e paure*. Il vostro mondo liquido e moderno è in continua trasformazione. Tutti voi, che vi piaccia o no, verrete trascinati via senza scampo, anche quando vi sforzate di rimanere immobili nel punto in cui vi trovate.

Leggendo queste parole, mi è ritornata in mente una barzelletta che circolava nel mio vecchio ufficio a Genova. Mentre passeggiavo tranquillo per Piazza De Ferrari a Genova, un signorotto della riviera tutto impettito, s'imbatte in un sudamericano che russa beato all'ombra dei portici di Palazzo Ducale. Super indignato, ma da perfetto credente, sveglia l'uomo con un calcio, gridando: "Perché sprechi il tuo tempo, fannullone, buono a nulla, scansafatiche?". "E cos'altro potrei fare, signore?", ribatte il malcapitato. "Dovresti lavorare!". "Perché mai?", replica l'altro. "Per guadagnare denaro". E l'indigeno: "Perché?". "Per poterti riposare, oziare!". "Ma è proprio quello che sto facendo!", aggiunge l'uomo. Eh si! La presenza d'un significato per cui vivere è determinante nel configurare l'immagine di se stessi, il proprio destino, il posto che si occupa nel mondo,

la relazione con gli altri, il ruolo in quanto insieme di attese da parte degli altri e di risposte da dare.

E' determinante nello stimolare le energie interiori e nello stabilire il proprio rapporto in relazione al compito e alla gioia di vivere. Si sa come sono certi periodi: frenetici e scontenti, e sembra che tutto vada storto. Le scadenze arrivano sempre troppo presto e qualche volta tolgono il sonno. Arrivi in chiesa e trovi musi lunghi e non riesci a capire perché sia il caso di fare tante storie per cose da nulla. Il tuo vicino si risente per una battuta infelice: ah quella mania di fare lo spiritoso! Le mamme, colte e impettite, nel consiglio di classe non la finiscono di litigare tra loro per sciocchezze, esibendo tutto il repertorio di fuffa truccata.

Che vita balorda!

Ma, ecco, la mattina dopo, in viaggio sul treno, nello stesso vagone di sempre, dopo giorni di anomia, mi sorprende la bellezza. Il Vesuvio è nitido, reso splendente dal vento della notte, mi sorprende l'azzurro incredibile del cielo che sembra creato apposta per me. Allora la tensione si scioglie e assaporo la mia Comunità, fatta di persone che lottano e cercano di essere felici, sognatori e pieni di stupore.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it

Non vediamo le cose come
sono.
Vediamo le cose come noi
siamo.



foto di Fabiana Ligouri

07 luglio 2013 – Napoli, V Edizione del Sea Sport Festival
Educare, Crescere, Divertire, Vincere!